Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 141

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

Firenze, Lunedì 24 Maggio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re avendo ricevuto notizia officiale della morte di S. A. la principessa Luigia Maria Federica di Schleswig-Holstein-Sonderbourg-Gluksbourg, vedova del conte di Hohenthal e sorella di S. M. il Re Cristiano di Danimarca, avvenuta in Dresda il dì 11 corrente, ha ordinato un lutto di Corte di giorni sette decorrendi da ieri 23 maggio.

Il N. 5046 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Melito, in provincia di Napoli, in data 24 marzo corrente anno, colla quale fa istanza affinchè quel comune venga dichiarato chiuso nei rapporti del dazio di consumo;

Visto l'articolo 5 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e l'articolo 3 del R. decreto 28 giugno 1866, n. 3018;

Visto il Nostro decreto 25 novembre 1866, n. 3353, sulla classificazione e qualifica dei comuni;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Melito, in provincia di Napoli, è dichiarato chiuso nei rapporti del dazio di consumo dal giorno primo del mese successivo alla pubblicazione del presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 maggio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Il N. 5048 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino nell'adunanza del 20 aprile 1868, e quelle dei Consigli comunali di Piagge, Montemaggiore al Metauro e San Giorgio di Pesaro, in data 23 e 27 agosto successivo;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 A partire dal 1° luglio venturo, i comuni di Montemaggiore al Metauro e San Giorgio di Pesaro sono soppressi ed aggregati a quello di Piagge.

Art 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Piagge, cui si procederà a cura del prefetto della provincia, entro il mese di giugno, in base alle attuali liste amministrative, riformate a norma del 2° comma dell'articolo 17 della legge succitata, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il N° MMCXXIII (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduta la deliberazione 14 luglio 1868 della Camera di commercio ed arti di Livorno;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto con quello delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È abrogato il Nostro decreto del 9 aprile 1866, n. MDCCXXXII, ed è richiamato in vigore quello del 2 agosto 1863, n. DCCCLVII, per l'applicazione della tassa che la Camera di commercio ed arti di Livorno ha facoltà d'imporre sugli industriali e commercianti del suo distretto giurisdizionale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 11 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

Relazione del Ministro delle Finanze a S. M. in udienza dell'11 aprile 1869 sul decreto che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Sondrio.

Sire,

Giusta il disposto dall'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n° 4513, la Deputazione provinciale di Sondrio ha deliberato il regolamento per la tassa sul bestiame che i comuni possono applicare nei casi ivi previsti.

Sottoposto l'anzidetto regolamento al parere del Consiglio di Stato, questi suggeriva alcune variazioni che furono adottate dalla prefata Deputazione provinciale, e sono state introdotte nel regolamento.

Non essendovi pertanto ostacoli all'approvazione del precitato regolamento, uniformandosi il riferente al disposto del già citato art. 8 della legge 26 luglio 1868 si onora di sottoporlo alla sanzione della M. V., mediante l'unito schema di decreto, al quale confida che vorrà degnarsi di apporre l'augusta Sua firma.

Il N. MMCXXX (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Sondrio, in data 2 dicembre 1868 e 10 marzo 1860;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Sondrio, deliberato dalla Deputazione provinciale di detto luogo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 11 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nel Suo Ordine Equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro della Marina, per decreti in data 13 maggio 1869:

A Gran Cordone:

Capelli cav. Luigi, luogotenente generale del Genio militare in ritiro.

A cavaliere:

Virgilio prof. Jacopo, da Genova.

Sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, con decreti in data 12 maggio:

A commendatore:

Sismonda comm. Eugenio, membro della Regia Accademia delle scienze di Torino.

Ad uffiziali:

Rezasco comm. avv. Giulio, direttore capo di divisione nel Ministero dell'Istruzione pubblica;

Claretta barone Gaudenzio, membro della R. Deputazione di storia patria di Torino;

Sobrero comm. Ascanio, membro della Regia Accademia delle scienze di Torino.

A cavalieri:

Gravina Giuseppe;

Colomiatti prof. cav. Michele, ispettore scolastico ed incaricato della direzione della Scuola magistrale governativa di Verona.

Sulla proposta del Ministro della Guerra, per decreto in data 2 maggio corrente:

Ad uffiziale:

Jacquemoud barone Luigi, sostituto avv. generale militare, collocato a riposo con decreto della stessa data.

Elenco delle nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore generale ed aggregati della Regia marina.

Con R. decreto 15 marzo 1869:

Cobucci comm. Andrea, medico direttore capo di ripartimento nel corpo sanitario militare marittimo, collocato in disponibilità con l'annuo assegno di lire 2750 eguale alla metà della paga del grado di cui è rivestito a far tempo dal 16 aprile 1869.

Con RR. decreti 1° aprile 1869:

Rosasco Sebastiano, luogotenente di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda a far tempo dal 16 aprile 1869;

Diodati Pietro, guardia marina di 1ª classe nel suddetto stato maggiore in aspettativa, accettata la volontaria dimissione dal R. servizio a far tempo dal 16 aprile 1869;

Montemayor Lorenzo, guardia marina di 1ª classe nello stato maggiore suddetto in aspettativa per infermità temporanea non proveniente dal servizio, richiamato in attività di servizio ed ammesso a godere dell'intiero stipendio di lire 1500 a far tempo dal 1° aprile 1869.

Con R. decreto 4 aprile 1869:

Citarella Vincenzo, nocchiere di 1ª classe nel Corpo Reali Equipaggi al num. 20 di matricola della 2ª divisione, nominato sottotenente nel personale degli uffiziali d'arsenale della Regia marina coll'annua paga di lire 1600 a partire dal 1° maggio 1869.

Con RR. decreti 11 aprile 1869:

Vallega Antonio, scrivano di 1ª classe nel personale di segreteria dei comandi capo di dipartimento marittimo, collocato in aspettativa per infermità temporanea non proveniente dal servizio con un annuo assegno di lire 466 66 eguale ad 1/3 della paga attribuita al suo grado a partire dal 16 aprile 1869;

Buglione di Monale cav. Luigi, contr'ammiraglio nello stato maggiore generale della Regia marina, nominato membro del Consiglio superiore d'ammiragliato sedente in Genova a far tempo dal 16 aprile 1869;

De Viry conte Eugenio, id. id., esonerato dalla predetta carica a far tempo dallo stesso giorno;

Magliano Pietro, cappellano di 1ª classe nella Regia marina, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego con un annuo assegno di 2/5 della paga di attività ossia con 720 lire a far tempo dal 16 aprile 1869;

Cuttica Giovanni Domenico, id., id. id.

Con R. decreto 11 aprile 1869:

Pagano Giovanni, medico di corvetta di 1ª cl. nel corpo sanitario militare marittimo, collocato a riforma per infermità che le rendono inabile a proseguire nel militare servizio, ed ammesso contemporaneamente a far valere i suoi titoli al relativo assegno che potrà competergli in base alle vigenti leggi, a far tempo dal 1° maggio 1869.

Con RR. decreti 18 aprile 1869:

Tiozzo Alessandro, capitano di fregata di 2ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina al ritiro, nominato uffiziale nell'Ordine Equestre della Corona d'Italia;

Neckich Miroslavo, id. id., id. id.;

Callegari Girolamo, luogotenente di vascello nello stato maggiore generale della Regia marina al ritiro, nominato cavaliere nell'Ordine Equestre della Corona d'Italia;

Tiozzo Giovanni, id. id., id. id.;

Pugliesi Nicolò, id. id., id. id.;

Timoteo Pietro, id. id., id. id.;

Manolesso-Ferro nobile Cristoforo, capitano di fregata di 1ª cl. nello stato maggiore generale della Regia marina, comandante in 2° della 1ª divisione del Corpo Reali Equipaggi, esonerato dalla sopraddetta carica;

Acton cav. Emerico, capitano di fregata di 2ª classe nel suddetto stato maggiore, nominato comandante in 2° della 1ª divisione del Corpo Reali Equipaggi a far tempo dal 1° maggio 1869;

Liparacchi Dionisio, luogotenente di vascello di 1ª cl nello stato maggiore generale della Regia marina, collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a sua domanda, ed ammesso contemporaneamente a far valere i titoli a quella pensione che potrà competergli in base alle vigenti leggi, con decorrenza dal 16 maggio 1869.

Con RR. decreti 26 aprile 1869:

Terzizzano Carlo, cappellano di 1ª categoria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in effettività di servizio col godimento dell'intiero stipendio a far tempo dal 16 maggio 1869;

Grillo cav. Pasquale, medico di vascello nel corpo sanitario marittimo, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego con l'assegno annuo di lire 1800;

Barbato Francesco, farmacista capo id. id., id. coll'assegno annuo di lire 1080 id.;

Bellitti Clemente, luogotenente nel corpo Reale fanteria marina in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio ed ammesso al godimento dell'intiera paga a far tempo dal 1° maggio 1869;

D'Ambrosio Luigi, capitano di fregata di 2ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina, nominato comandante in 2ª della 3ª divisione del Corpo Reali Equipaggi a far tempo dal 1° maggio 1869;

Chinca Domenico, id. id., esonerato dalla sopraddetta carica;

Fusco Giuseppe, farmacista di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, nominato farmacista di 1ª classe a far tempo dal 1° maggio 1869;

Russo Francesco, cappellano di 1ª categoria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo coll'annuo assegno di lire 900 pari a metà della paga attribuita al suo grado a far tempo dal 16 maggio 1869.

Con R. decreto 2 maggio 1869:

Verardo Giuseppe, guardia marina di 1ª classe nello stato maggiore gener. della R. marina — viene rettificato il R. decreto 15 agosto 1867 nel senso che la menzione onorevole con esso accordata al guardia marina Vialardi Giuseppe debba intendersi al soprascritto ufficiale.

Disposizioni fatte nel personale *del Corpo* del Genio navale con RR. decreti 2 maggio 1869:

Fontanella Liberale, sottoingegnere di 3ª cl. nel Corpo del Genio navale, promosso sottoingegnere di 2ª classe;

Longhi Luigi, id. id., id. id.;

Bigliati Baldovino, id. id., id. id.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. decreti del 2 maggio 1869:

Crescimanno cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Palermo, nominato consigliere della Corte di cassazione di Palermo;

Salvi cav. Luigi, id. di Casale, tramutato a Torino;

Mascardi cav. Giuseppe, presidente del tribunale civile e correzionale di Vigevano, nominato consigliere della Corte d'appello di Casale;

Di Lorenzo Giuseppe, id. di Nicosia, id. di Aquila.

APPENDICE

Corriere di Firenze.

I poeti dell'aprile — E quelli del maggio — Gli asini e le rose — Il mio *perchè* — Un mese benemerito — La luce elettrica — L'ammirazione — Virtuoso per furfanteria — *Mutatis mutandis* — Civetteria di chi non ne ha — L'azzurro del firmamento — Il veto — I nei — *In visceribus* — L'oasi e il deserto — Bando agli equivoci — Le spruzzatine del municipio — Storia di un lombardo — Una dichiarazione — Il regno dei bambini — La nuova arena — Felici augurii — Tiro una linea — Ancora del Centenario di Machiavelli.

Dell'aprile cantarono i poeti, del maggio non so; abbench'esso sia il mese nel quale tu odi perfino

Gli asini ragliar versi d'amore.

Certo è che maggio ci porta le rose e colle rose crescono in rigoglio i più deliziosi prodotti del regno di Flora. Se vi parlo di maggio e di Flora ho anch'io il mio perchè, senza del quale sarebbe proprio abusare con chiacchiere vane della vostra indulgenza. E questo mio perchè io ve lo dico subito e sono sicuro che vi farà piacere.

Il Consiglio dirigente la R. Società Toscana d'orticoltura ha saviamente determinato di ripetere anco in quest'anno nel giardino sperimentale fuori porta San Gallo le feste campestri che tanto soddisfecero l'anno scorso. La prima di queste feste avrà luogo il dì 30 e quanto prima ne vedremo pubblicato il programma.

Se il mese di maggio, che del resto ci ha portato tante novità, che voi sapete e ch'io non posso dire, non avesse recato altro che la notizia di queste feste campestri della Società d'orticoltura, io non esiterei un istante a dichiararlo benemerito sopra gli undici suoi colleghi dell'anno di grazia 1869. Tu le rammenti, amabile lettrice, le serate incantevoli d'or è l'anno, quando al limpido e tranquillo raggio della luce elettrica ti piacevi dell'ammirazione degli eleganti che scorazzavano per ogni verso nei misteriosi viali fioriti! Non oscurare lo splendore della tua bella fronte, o amabile lettrice; chè in quel ch'io dico non v'ha nulla che possa offenderti. Da poi che mondo è mondo e la donna donna, retaggio della bellezza è l'ammirazione; e le più oneste anzi le più austere sono quelle che più dell'altre si compiacciono dell'ammirazione che destano.

Fu detto da chi la sapeva lunga che se i furfanti conoscessero i vantaggi della virtù sarebbero virtuosi per furfanteria: così parmi si possa ripetere, *mutatis mutandis*, delle donne pudibonde e delle procaci; imperocchè se queste immaginassero quale attraenza, quale fascino eserciti la pudicizia, il contegno, la modestia, per certo con queste sole armi combatterebbero nelle loro guerre proterve. La civetteria di chi non ne ha punto è la più terribile di tutte. Ora fa, se ti piace, l'applicazione di questi principii, o amabile lettrice, e vedrai come due e due quattro che nelle mie parole non c'è nulla che ti offenda. E riprendendo il filo interrotto io mi faccio a chiederti se insieme con la diafana luce prodotta da due punte di carbone, ti rinnovi al pensiero la mitezza di quell'aere, l'amenità dei luoghi, il lieto conversare, i fiori variopinti, i musicali concenti, i giuochi svariati, e i fuochi di mille colori? Ebbene tutte queste delizie potrai rigodere tra pochi dì, solo che l'azzurro del firmamento non s'intorbidi, e Giove Pluvio non ponga il veto alle eccellenti disposizioni della Società d'orticoltura. Alla quale, come quella che sa far bene le cose sue, non è mestieri frastornare le orecchie con moniti e suggerimenti. Dell'esperienza dell'anno scorso si sarà giovata senza dubbio; e i piccoli sconci, che sono come i nei sul volto di una bella donna, saranno in questo levati di mezzo. Ma una cosa sola le raccomando *in visceribus* (chè sarebbe tutt'altro che un neo se pure in quest'anno si sollevasse il polverone che avvolgeva uomini e cose in una densa nube dalla porta al giardino!) ed è di provvedere a tempo all'annaffiamento delle vie che menano al giardino. Comprendo che al viaggiatore torni più gradita e ristoratrice l'oasi dopo percorso molte miglia nel deserto di Saara; ma in questo caso io preferisco l'oasi senza il deserto, o almeno senza la sabbia del deserto. Dicendo *annaffiare* intendo spandere sul suolo tant'acqua quanta ne bisogna per impedire alla polvere di sollevarsi per vento o per il roteare delle carrozze. E ciò è bene avvertire a toglier gli equivoci; chè non vorrei avere speso le mie parole per ottenere a benefizio degli occhi e della gola e delle vesti dei frequentatori del giardino, le spruzzatine onde il municipio suol rinfrescar le vie della città, spruzzatine che appena basterebbero ad annaffiare il più delicato fiorellino. E ciò è così vero che un buon lombardo stato in Firenze al tempo dell'Esposizione italiana nel 61, dov'erano fontane di acqua di Colonia e di Mille fiori, mi domandò col fare tra l'ingenuo e il furbesco di Renzo Tramaglino suo compatriotta, se il municipio usasse per annaffiare le vie alcuna essenza preziosa e profumata; il che, soggiungeva egli, non sarebbe poi straordinario nella Città dei Fiori. Checchè ne sia io ho fatta la mia raccomandazione, e spero che la Società non sentirà a sordo. Ed ora, prima di passare ad altro argomento, permettete vi faccia una spiegazione, a fin di chiarirvi che se ho posto a confronto gli sconci coi nei, che è come dire il male col bene, il brutto col bello, gli è perchè io proprio ho a noia quelle pustolette nere in un collo di cigno come il fumo agli occhi. Se li dà natura, si comportano come una gamba torta e una schiena fuor di squadra; ma metterli ad arte dove non sono, mi fa proprio dispetto, e non so comprendere la frenesia del secolo passato per queste macchie della pelle.

Intanto che la Società d'orticoltura sullodata apparecchia il suo giardino a ricevere la *fine fleur* della capitale, un altro giardino fa anche esso le sue prove, e ci riesce.

È il giardino di Piazza d'Azeglio che rinnovellato di novelle frondi, è richiamo grandissimo di ogni ordine di cittadini che là si conducono a bevere le aure fiesolane e godere tratto tratto degl'armoniosi concenti della musica. La quale anch'essa fu posta ad accrescere le delizie del luogo, che è piacevole e ameno quanto dir si possa. È quello il regno dei bambini lasciati senza timore a correre e ricorrere que' viali che a dir vero dovrebbero pur essi essere un po' meglio annaffiati che ora non sono. Se il municipio pensasse a smorzare il polvericcio, e nello stesso tempo provvedesse a erigere in qualche punto un padiglione a uso di caffè, il giardino di Piazza d'Azeglio non lascierebbe molto a desiderare; tanto più che a due passi da esso estolle il capo non superbo, ma pulito e gaio, il nuovo teatro diurno che in pochi mesi il Morini vi ha fatto costruire, e assai opportunamente. Un'arena in mezzo ai nuovi quartieri sorti come per incanto dentro e fuori le antiche mura, tornerà certo comodissisima per coloro, e sono assai, i quali altrimenti dovrebbero correre fino all'Arena Nazionale, o al Politeama, punti troppo discosti da chi dimora in via Ghibellina, in via del Maglio, nel quartiere Savonarola, e va dicendo. Sicchè io stimo che giovando il pubblico il sig. Morini abbia fatto ottimo negozio, ed io gliel'auguro di cuore, perchè egli è uomo animoso che sa far bene i fatti suoi, e merita di riuscire come riesce.

E qui tiro una linea, e ritorno di punto in bianco al Centenario di Machiavelli; non già per descrivervelo da capo, nè per rinnovare od accrescere le censure e gli encomi, ma per dar posto a una lettera colla quale l'egregio segretario della Commissione intende dimostrare che, se la festa non ebbe la larghezza e la solennità che le si conveniva, ciò non era nel primitivo concetto che inspirò il Centenario. E sia pure: chè le parole nostre come non furono irriverenti, così non mirarono a negare le buone intenzioni. Ci stava dinanzi un fatto, e su quello portammo senza jattanza il nostro giudizio, che dopo letto lo scritto del signor prof. Còntini non ci pare dover modificare. Solo poichè egli dalle nostre parole prese occasione per farlo, lo porremo nella sua integrità sotto gli occhi al lettore. È una giustizia che non vi sarebbe ragione di negare al prof. Còntini, che è persona degna di ogni riguardo, e tanto meno poi al segretario della Commissione pel Centenario che ha diritto di rispondere alle censure che furono fatte:

Ed ora ecco la lettera:

« Nell'appendice della *Gazzetta Ufficiale* (8 maggio) si censura il « modo onde le feste centenarie al grande Italiano furono ordinate e condotte, modo certamente soverchiamente accademico e ristretto..... in picciol numero di persone per istato e per cultura tra le più lontane dal popolo. »

Elenco di disposizioni fatte da S. M. nel personale del Ministero dei Lavori Pubblici e delle Amministrazioni che ne dipendono:

Con decreto del 21 marzo 1869:

Della Spina Giovanni, ufficiale telegrafico di 1ª classe, collocato a riposo dietro domanda per motivi di salute.

Con decreto dell'11 aprile 1869:

Barna Evasio, ingegnere di 1ª classe nel Regio corpo del Genio civile, nominato ingegnere capo onorario, collocato a riposo dietro domanda per motivi di salute ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento di quanto possa competergli.

Con decreto del 26 detto:

Gioannetti Leonida, ufficiale di 2ª classe nell'Amministrazione delle poste, richiamato dall'aspettativa in attività di servizio.

Con decreti del 30 detto:

Rombaux cav. ingegnere Giovanni Battista, commissario tecnico amministrativo di 1ª classe per le ferrovie, dispensato dal servizio dietro sua domanda e nominato ispettore onorario del Genio civile;

Valle Giovanni, aiutante di 2ª classe nel Regio corpo del Genio civile, collocato a riposo per dispensa dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli al conseguimento di quanto possa competergli;

Gautier cav. Stefano, segretario di 2ª classe nel Ministero dei Lavori Pubblici, prorogatagli la posizione d'impiegato in aspettativa per motivi di salute.

Con Reali decreti del 13 maggio 1869 ebbero luogo le seguenti promozioni nel personale del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio:

Trincheri Remigio, segretario di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;

Puccinelli Ruggiero, applicato di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;

Bollati Emanuele, Darbesio Pietro, Macario Maurizio, Gobbini Ulisse, Mirone Michele e Randone Francesco, applicati di 3ª classe, promossi alla 2ª classe;

Casaglia Egisto, Baudino Carlo e Piazzini Edoardo, applicati di 4ª classe, promossi alla 3ª classe.

Nel titolo della Relazione che precede al decreto Reale del 13 maggio corrente, nº 5089, stato pubblicato nella *Gazzetta* di ieri in luogo di « 2º semestre 1869 ed anno 1870 » devesi leggere « 1868 e 1º semestre 1869. »

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO IN MILANO

Si notifica che nel giorno di martedì 1º giugno prossimo venturo, incominciando alle ore 11 antimeridiane, si procederà presso la Direzione del Debito Pubblico in Milano, alle seguenti operazioni relative al Debito di creazione 16 aprile e 25 novembre 1850 (Prestito Lombardo-Veneto: legge 4 agosto 1861, elenco D, nº 16), cioè:

1º Alla decimasettima estrazione di una serie del suddetto Debito, nella quale si intenderà compresa anche la corrispondente serie della quota Veneta, avvertendo che le serie della quota Veneta avanti i num. XIII, XX, XXI e XXIV, corrispondono rispettivamente alle serie num. V, VII, IX e XIV della quota italiana non ancora estratte;

2º All'abbruciamento delle Obbligazioni, Cartelle e *Certificati estinti dal 1º gennaio a tutto dicembre 1868* ed appartenenti alle serie precedentemente estratte. Verrà in seguito pubblicata la serie estratta, la Distinta delle Obbligazioni, Cartelle e Certificati compresi in precedenti estrazioni e non ancora presentati pel rimborso, e verrà indicato il montare del capitale corrispondente ai titoli abbruciati.

Si notifica pure che le cedole delle Cartelle scadenti il 1º giugno p. v., il cui pagamento fu assegnato all'estero, verranno pagate per conto dell'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia:

In Francoforte sul Meno dalla Casa M. A. D. Rothschild.

In Amsterdam dalla Casa Beker Fuld.

In Augusta dalla Casa di Paolo Stetten.

In Parigi dalla Casa De Rothschild fratelli.

La Cassa della Direzione del Debito Pubblico in Milano pagherà pure, a richiesta dei presentatore, le cedole scadute al 1º giugno 1869, tuttochè ne sia annotato il pagamento all'estero.

La restituzione dei capitali corrispondenti alla serie estratta, avrà principio col 1º dicembre 1869, e si effettuerà dalla Cassa della Direzione del Debito Pubblico in Milano, dalle suddette Case bancarie estere, in quanto siano incaricate del pagamento delle relative rate semestrali, e sopra mandati emessi dalla Direzione di Milano, anche dalle Casse delle altre Direzioni del Debito Pubblico e dalle Tesorerie dello Stato.

Le rate semestrali sulle Obbligazioni, Cartelle e Certificati della serie estratta cessano col giorno in cui il corrispondente capitale è divenuto esigibile (1º dicembre 1869).

La Direzione del Debito Pubblico in Milano è autorizzata a provvedere per la restituzione a mezzo della propria Cassa, o di altra delle Tesorerie dello Stato, del capitale di quelle Obbligazioni, Cartelle e Certificati estratti, che ora trovansi assegnati pel pagamento delle rate semestrali all'estero, a condizione però, che venga presentata alla stessa Direzione di Milano od alla Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze, apposita domanda in iscritto non più tardi del 1º novembre prossimo venturo.

Milano, il 20 maggio 1869.

Il Direttore Reggente
D. Blasich.

Il Segretario della Direzione
C. Perugalli.

L'AGENTE DEL TESORO
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE
Avviso

Che fu dichiarato lo smarrimento della quietanza num. 1273 emessa dalla Tesoreria provinciale di Firenze nel di 5 maggio 1868 a favore del ricevitore del registro di Pontassieve signor Turi Jacopo per la somma di lire undicimila quattrocento, versate in conto entrate del capo V, esercizio 1868.

Chiunque avesse trovata la detta quietanza è pregato farla pervenire al Ministero delle Finanze, o al più vicino uffizio del Tesoro.

Firenze lì 19 maggio 1869.

Per l'Agente: E. Lamperi.

AGENZIA DEL TESORO
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE.

D'innanzi alla pretura di Santa Maria Novella di Firenze il pensionario Grassi Agostino già soldato ha dichiarato d'aver smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il num. 17461 della serie 1ª per l'annuo assegno di lire dugento, e si è obbligato di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato di inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Agenzia del Tesoro.

Firenze lì 7 maggio 1869.

Per l'Agente: E. Lamperi.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Scrivono da Londra:

Giorni sono una deputazione di signori e commercianti degli *Stabilimenti dello Stretto* espose al Ministro delle Colonie i gravami derivanti dall'incapacità o dal despotismo del governatore di quei luoghi. Gli Stabilimenti dello Stretto (così denominati) non sono al certo insignificanti. Posti sullo Stretto di Malacca tra le isole di Sumatra e la penisola *Malese*, consistono nelle isole di Singapur e Penang, e di Malacca e delle provincie di Wellesley in terra ferma.

Singapur è distante 100 leghe da Malacca, 360 da Penang, ed altrettante dalla provincia di Wellesley; ma tra essi havvi una continua comunicazione di vapori. Il valore del loro commercio nel 1865-66 fu di 19 milioni, la popolazione nel 1860 era di 273,235 anime, fra cui 10,000 militari, barcaiuoli e deportati. I porti sono tutti sotto un sistema di libero commercio, ed a questo fatto, come pure alla loro posizione geografica tra le isole di Sumatra e Borneo, ed a mezza via tra l'India e l'Australia, i coloni attribuiscono la loro prosperità. Prima del 1867 gli stabilimenti erano considerati parte della presidenza del Bengala, ed erano governati da Calcutta, quantunque 1400 leghe distante. Ma dopo dieci anni d'agitazione, nel 1867 furono trasferiti sotto l'ufficio coloniale, e da quell'epoca in poi sembrano essere cominciati i loro imbarazzi. S'improvvisò per loro una nuova costituzione, senza aver riguardo ai loro espressi desiderii; si nominò un governatore, che non avea cognizione alcuna del loro commercio, si accrebbero i posti governativi, si concedettero uffici vacanti a persone appena giunte dall'Inghilterra, che non aveano alcuna idea della lingua del paese. La legislazione era affidata ad un Consiglio di 10 ufficiali, e 4 membri non ufficiali, tutti nominati dal governatore; ed anche i giudici della Corte Suprema dipendevano nella durata del loro ufficio dall'arbitrio del governatore. Il risultato di questo dispotismo ufficiale fu assai pernicioso, a quanto dichiarano i coloni. Il Governo aveva incontrati debiti, e cominciò a prendere a prestito. I giudici, uomini di abilità e degni di fiducia, perdettero, pel modo della loro nomina, la loro riputazione d'indipendenza, e perciò il rispetto della nativa popolazione. La frettolosa legislazione del Consiglio ufficiale cagionò intromissioni dannose nelle costumanze degli indigeni e del commercio. Vengono persino minacciati dell'abolizione del libero commercio, dal quale dipendono tutti i loro interessi. In tali circostanze si rivolgono all'ufficio coloniale ed all'opinione pubblica, affinchè il loro Governo venga rimodellato.

Chieggono che metà del Consiglio legislativo consista di persone non ufficiali elette dagli abitanti inglesi della colonia, mentre l'altra metà consisterà di persone ufficiali, quantunque in tal guisa nominate dal governatore. Chieggono che queste persone ufficiali, quantunque in tal guisa nominate, siano libere di parlare e votare nel Consiglio legislativo, senza tema di un rimprovero ufficiale; di più chieggono che i giudici della Corte Suprema siano assolutamente indipendenti dal governatore, e possano essere rimossi soltanto da S. M. in Consiglio.

Si spera che tali giuste dimande troveranno favorevole accoglienza, e verranno concesse dall'ufficio coloniale.

CONFEDERAZIONE GERMANICA DEL NORD.

Scrivono da Berlino in data dal 18 che il cancelliere federale ha testè presentato al Consiglio l'ottavo dei vari progetti finanziari riferentesi al bollo sulle ricevute commerciali. Sarebbe questo di 6 *pfennig* (6 centesimi) per ogni quietanza da 5 talleri fino a 10. Da questo punto innanzi il bollo sale ad 1 *groschen* (12 centesimi), secondo usasi in Inghilterra, ove fin dal 1853 un bollo di un *penny*, o 10 centesimi, si richiede per ogni quietanza quando il valore oltrepassa 2 lire sterline. Questa misura segna una riforma importante nella legislazione prussiana, giacchè la legge 7 marzo 1822 colpisce ogni quietanza di un bollo dell'1 1/2 0/0 del valore rispettivo. Se non che questo si applica soltanto alle quietanze stese in presenza di un notaro o delle autorità pubbliche, o quando vennero prodotte innanzi a queste. Il provento del nuovo bollo si valuta a circa un milione e mezzo di talleri.

Il Comitato commerciale del Consiglio doganale raccomanda al Consiglio l'approvazione del trattato di commercio e navigazione concluso il 20 febbraio col Giappone, e col quale le stipulazioni del trattato del 1861 si estendono a tutti gli Stati federali.

L'ordine del giorno per la seduta del 21 del Reichstag recava la discussione dei nuovi progetti di legge di tasse.

In tale seduta il conte de Bismarck ebbe a dichiarare che la Prussia e la Confederazione della Germania del Nord non hanno che una sola *amministrazione finanziaria*. *Egli fece* notare che il rifiuto delle nuove tasse colpirebbe più la Prussia che la Confederazione. Ed aggiunse che se le nuove tasse non vengono accordate bisognerebbe per necessità ineluttabile diminuire le spese giacchè il governo non consentirebbe mai che si intacchi il capitale.

Dietro questa dichiarazione, la sessione del Reichstag venne prorogata.

— A proposito del discorso del Trono pronunziato dall'Imperatore d'Austria per la chiusura del Reichsrath, la *Gazzetta della Croce* scrive:

« Noi ci rallegriamo sinceramente a vedere che nella sua nuova organizzazione militare l'Austria non trovi che una garanzia di più per la pace che le abbisogna.

« Dal punto di vista de' suoi interessi l'Austria ha ragione di affermare la necessità della pace. La Prussia e la Francia hanno anch'esse riconosciuto questo bisogno universale. Con questa affermazione l'Austria si onora. Inoltre essa agevola agli altri il loro cómpito pacifico. E il risultato che si cerca si otterrà tanto più sicuramente quanto più si eviteno da tutti gli atti ostili e le insinuazioni inquietanti.

« L'Imperatore Francesco Giuseppe colla sua parola a Pest ed a Vienna, diede un pegno prezioso che senza dubbio verrà accolto con favore da tutte le parti della monarchia austro-ungherese. »

DANIMARCA.

Da una lettera da Copenaghen alla *Correspondance du Nord-Est* togliamo la seguente notizia:

Due anni sono si era formata una società danese per gittare una gomena elettrica fra il Jutland e l'Inghilterra e nel medesimo tempo volendo estendere anche ai Norvegi i vantaggi di questa comunicazione, dovevasi stabilire una seconda linea fra il Jutland e la costa meridionale della Norvegia, che doveva congiungersi poi dalla parte di ponente colla costa opposta di Scozia. Fu raccolta una somma rilevante, ma pur non sufficiente allo scopo. Finalmente, mercè gli sforzi del direttore della Società dano-inglese, le due imprese si unirono per formarne una sola, mentre d'altra parte era sorta un'associazione danese allo scopo di rilegare la Scania e la Curlandia con una corda sottomarina, la quale fu posta nell'autunno scorso fino all'isola di Bornholm e da qualche giorno il filo elettrico s'è portato fino a Libau. Ora al signor Tietgen è riuscito di riunire tutte queste linee in una sola impresa, detta la *Società telegrafica del Nord* e inaugurata con un banchetto dato ai direttori ed al quale presero parte il Ministro di Guerra danese, signor Fonnesbeck, il conte Sponneck, suo predecessore, ed il generale Raasloff, Ministro di Guerra. Il signor Tietgen tessè la storia del movimento riconoscendo con grato animo l'efficace aiuto concessogli dal Governo e dalle autorità locali.

Il generale Raasloff, che era appena tornato da Washington, colse l'opportunità di fornire qualche schiarimento intorno alla cessione dell'isola di San Tommaso agli Stati Uniti, dicendola stabilita in massima, ad onta degli indugi che si erano frapposti allo scioglimento della quistione, sicchè il trattato verrebbe presto ratificato dal Congresso.

SPAGNA

Sotto la rubrica *Ministero di finanza*, la *Gazzetta di Madrid* pubblica il testo del seguente progetto di legge:

Art. 1. Le spese di tutti i servizi dello Stato nell'anno economico che decorre dal 1º luglio 1869 fino al 30 giugno sono stimate nella somma di scudi 298,708,491 ripartiti secondo l'annessa tabella.

Art. 2. Il potere esecutivo chiede la facoltà di capitalizzare sotto forma di Debito pubblico le pensioni intangibili; di unificare la legislazione rispetto agli uffici di presti civili e militari, riducendo tutti questi stabilimenti ad una categoria sola, retta dalle medesime norme da applicarsi unicamente dal tribunale delle classi passive, e di reintegrare in tempo opportuno le leggi del 28 agosto 1841 e del 22 gennaro 1859 sulle giubilazioni militari.

ASIA.

L'*Oss. triestino* ha da Bombay 1º maggio e da Calcutta 27 aprile le seguenti notizie:

Il sig. Gibbs d'Alessandria è presentemente a Bombay, precipuamente per stabilire il punto più opportuno per la collocazione della corda telegrafica sottomarina fra Bombay e Suez. — A Cabul si crede che i Russi abbiano deciso di proibire totalmente l'importazione di merci dalle Indie in quelle parti del Turkistan che son ora in loro possesso. Uno de' due Somali che furono inviati da Aden nel marzo 1868 per trovare possibilmente se vi fossero prigionieri europei nel paese de'Somali è ora ritornato, dichiarando non aver udito nulla a tale proposito. Quanto all'altro individuo, che prese un'altra direzione, si crede che sia morto.

NOTIZIE VARIE

Il Consiglio comunale della nostra città tenne seduta pubblica la sera del 21 corrente. Dopo avere approvato il regolamento per i proprietari, conduttori di barche e navicelli e per gli scavatori della rena nell'Arno, il Consiglio deliberava di concorrere con mille lire alla sottoscrizione nazionale promossa dal Comitato di Torino per erigere un monumento al senatore Pietro Paleocapa: deliberava quindi intorno alla erogazione di diciannove mila lire per la celebrazione della prossima festa dello Statuto, consistente nell'incendio di una macchina pirotecnica sul gran prato delle Cascine, e nella illuminazione di una parte dei Lungarni. Il rimanente della somma sarà erogato in opere di beneficenza.

— In data del 22 scrive la *Gazzetta di Venezia*:

S. A. R. Ismail pascià, Viceré d'Egitto, ieri, anticipando l'arrivo per la veloce corsa del suo magnifico yacht, giunse in Venezia.

Appena fu segnalato il Reale naviglio, mossero ad incontrarlo sopra una vaporiera della R. Marina, S. E. Nubar pascià, Retif pascià, Tigrane Effendi e S. E. Pini Bei, che aveano preceduto in Venezia il Viceré, ed insieme ad essi, il colonnello delle guide marchese Spinola, e il capitano negli usseri, conte Michiel, aiutanti di campo del Re, espressamente inviati da S. M. pel ricevimento, il Prefetto col consigliere delegato, il Sindaco, il generale comandante la città e fortezza ed il generale brigadiere, l'ammiraglio comandante del terzo Dipartimento marittimo, e l'ammiraglio direttore dell'arsenale, un ufficiale superiore della Guardia nazionale, il viceconsole ottomano, il governatore del R. Palazzo, e due cerimonieri.

Alle ore 5 1/2 cominciarono le salve d'artiglieria al forte degli Alberoni, che un'ora dopo, quando il magnifico yacht Reale, che teneva la bandiera italiana sull'albero di trinchetto, passò dinanzi alla R. nave guardaporto, il *Tripoli*, furono da questa ripetute, tenendo pure inalberata la bandiera egiziana, e fra gli urrà dei marinai ed il suono della banda musicale della R. Marina.

Alla punta dei giardini, la vaporiera che avea incontrato il naviglio egiziano a Malamocco, gli si accostò, e quindi salirono a dare il benvenuto ed a rendere omaggio a S. A. tutte le autorità civili e militari, le quali poi, nello stesso yacht, l'accompagnarono fino innanzi la piazzetta di S. Marco, fra uno stuolo di gondole della Corte, del Municipio, della Camera di commercio e private. La gondola Reale, colla bandiera egiziana, era posta a disposizione del Principe, per condurlo al Reale Palazzo, nel quale, d'ordine di S. M., erano apprestati gli appartamenti a riceverlo; ma egli preferì pel momento di rimanere a bordo del yacht, che gettò l'àncora alle ore 6 e 30.

Sul Molo erano schierati due battaglioni del 55º e due del 56º di linea, che resero gli onori al Sovrano, al suono delle due bande musicali, ed eranvi pure colà raccolti lo stato maggiore e molti ufficiali della Guardia nazionale.

Alla sera la piazza di S. Marco venne dal Municipio straordinariamente illuminata, e nella laguna, presso al naviglio egiziano, per quasi tutta la notte, si accesero fuochi di Bengala.

Oggi, alle ore 10, il Viceré è passato ad alloggiare nel Palazzo Reale, ove fu ricevuto cogli onori militari. Le Regie truppe sfilarono poi nella piazza di S. Marco, sotto alle finestre del Palazzo dove si presentò il Viceré col generale Mezzacapo.

A mezzogiorno ebbe luogo la presentazione a S. A. delle autorità civili e militari, del Municipio e della Camera di commercio. Oggi a bordo del yacht sono invitate a pranzo dal Viceré le primarie autorità.

Questa sera in suo onore avrà luogo un corso di barche nel Canal Grande.

S. A. si ferma tutta la giornata, e parte domattina per Firenze.

— Leggiamo nello stesso giornale:

S. A. il viceré d'Egitto si è oggi (sabato) recato a visitare lo stabilimento vetrario del cav. Salviati, insieme con varii ministri del suo seguito, i quali visitarono con eguale interesse anche la fabbrica di conterie del signor Bassano, ammirando una industria che mantiene un importante commercio colle più lontane regioni.

— Ieri è arrivato in Venezia S. A. il duca di Brunswick.

— Ci scrivono da Cuneo:

Nel breve periodo di dieci giorni si verificarono in questa provincia cinque suicidi per parte di persone di non agiata condizione e di diversa età; cioè Leoni Maria d'anni 16, spintavi, come vuolsi, da disgrazie di famiglia; Colombo Bartolomeo, contadino, per togliersi alle pene di lunga malattia che lo travagliava; Isoardi Gio. Battista merciaio ambulante, per asserta alienazione mentale; Garino Giovanni pure per esaltazione di mente; Francia Vincenzo, oste, per dissesti finanziari. Pare che instabili variazioni atmosferiche abbiano non poco influito a spingere detti infelici a sì deplorabili eccessi.

— Scrive la *Lombardia* del 21:

La Società orticola di Milano ha inaugurato il 20 maggio la sua esposizione primaverile, nei vasti cortili e nelle aule, state all'uopo graziosamente concesse presso il Regio Istituto tecnico superiore in piazza Cavour.

Ad onta della inclemenza della stagione e del breve tempo, che assorbono in questi giorni tutte le cure dei proprietarii e dei coltivatori, essa, sebbene non assai numerosa, riesci proprio brillante, specialmente per la scelta delle piante e dei fiori presentati ai diversi concorsi, o per semplice esposizione.

Benchè io sia dello stesso avviso dell'appendicista sul dovere il popolo partecipare alle onoranze che si tributano ai suoi grandi, non mi pare tuttavia che la Commissione del Centenario di Machiavelli meriti tutto il biasimo che le si vuol dare per non avere reso popolare la festa. Di ciò l'accusarono i periodici della città, e bisogna dire tra le molte lodi che si ebbe il Centenario, fu l'unico biasimo, cosa rara in somiglianti casi, e quindi sarebbe da passarsela, se l'accusa non fosse stata accolta anche nel foglio *ufficiale*.

E perchè ella veda come la Commissione entrava con larghe vedute nell'idea della festa, le toccherò delle prime aperture, recando tre brani di lettere che vi si riferiscono.

Firenze, 6 gennaio 1869.

Ill.mo signore,

Il comune amico Cellini mi diede nel settembre il suo... lavoro su « Machiavelli e il suo Centenario » e siccome io partiva per il Friuli, mi lasciò sperare che al mio ritorno avrei potuto salutarla. Ma ella era partita. Debbo quindi dirle quanto io sia lieto che ella .... abbia preso la iniziativa di una sì bella proposta, e siccome ebbi agio di parlarne col senatore Vannucci e con altri, mi trovo obbligato a pregarla di volermi indicare quale nella sua mente sarebbe il modo più idoneo per celebrare la festa di Machiavelli. Non già che io intenda di prendere parte alcuna in ciò che le spetta ben giustamente, ma soltanto se il caso lo porta, per potere, come cittadino e come residente in Firenze coadiuvarla nel degno scopo.

Dev.mo Servo
G. Corsini.

Sinigallia, 7 gennaio 1869.

..... Avendone ella parlato col senatore Vannucci e con altri, troppo presumerei di me medesimo, se in mezzo a tanto senno ardissi indicare « quale nella mia mente sarebbe il modo più idoneo per celebrare la festa di Machiavelli. » Invitandomi a ciò ella ha voluto testimoniare una squisita benevolenza verso chi è stato primo a parlare di quella festa, ed io quanto gliene son grato, altrettanto me ne reputo indegno. Ma non vorrei neppure apparire scortese, e come pauroso di mostrare quanto ci corre dal mettere avanti una idea al porla in pratica. Dirò perciò quel che io ne penso, e lascio loro giudici su quel da fare.

L'intento della festa per me è doppio, onorare Machiavelli, raffermare nella mente del popolo la idea dell'unità d'Italia. E forse non ci fu anno che più di questo abbia bisogno che quell'idea sia ravvivata, scossa com'è stata in principio dalle dimostrazioni di piazza, e sarà in fine dal Concilio di Roma. Il 3 maggio sarebbe come una protesta, un nuovo plebiscito per l'unità d'Italia, da far perdere fin l'ultimo filo di speranza ai passati e ai futuri *dimostranti*. Quindi sarebbe mia intenzione che ogni municipio fosse rappresentato alla festa dalla sua bandiera. E dico *bandiera*, perchè non occorre fare le spese di rappresentanza che si sono fatte per Dante. Basta mandare la bandiera e farsi rappresentare in Firenze da uno che la porti, quando nel comune non vi sia chi del proprio voglia farne le spese. Ciò si otterrebbe con un indirizzo da mandare a tutti i municipi dal Comitato di costì, e per evitare le spese di stampa e di posta, per mezzo dei giornali, che costì ho trovato ben disposti a secondare l'idea del Centenario.

Dopo i municipii d'Italia sarebbero chiamati a far parte della festa tutti i pubblicisti e i direttori di giornali politici e letterarii. In terzo luogo tutti gli scrittori di storia: quarto tutti i professori di storia: quinto gli scrittori delle cose di guerra: sesto i generali di tutte le armi.

Il discorso della festa spetta di diritto al più gran rappresentante che abbia oggi l'arte storica in Italia, il senatore Vannucci.

E ciò basterebbe per onorare Machiavelli, e per mostrare ai nemici dell'unità d'Italia che l'Italia c'è.

Ma vorrei che oltre quell'intento una utilità pratica avesse questo Centenario meglio che non ebbe quello di Dante. E prima pregherei tutti i comuni nei quali è stato Machiavelli in legazione o in Commissione che volessero raccogliere tutte le memorie che sono rimaste di lui, o scritte o per tradizione. Secondo, vorrei s'innalzasse un monumento, non già di marmo, come per Dante, ma di una grande storia d'Italia, unica cosa degna di Machiavelli: e in occasione del Centenario si costituisse una società di storia, la quale, raccolte prima le memorie e le storie di ogni comune, ponesse poi mano ad innalzare quel gran monumento alla memoria di lui e tramandasse agli uomini del nuovo Centenario, insieme con quella storia, il nome di Machiavelli eternato nella società. Il disegno di questa società egli è gran tempo che l'ho in mente, e credo non ci sia occasione migliore del Centenario per porlo in pratica.....

Di V. S. Ill.ma

Devotissimo Servitore
Emidio Cóntini.

Firenze, 10 gennaio 1869.

Ho mandato a Guido Corsini la lettera a lui destinata..:

I modi e gli intendimenti esposti nella sua lettera a me paiono ottimi. Solo non potrei in nium modo approvare la proposta che ella per somma sua cortesia fa a mio riguardo. Ma è facile trovare chi faccia degnamente quell'opera. La difficoltà sta nel preparare e ordinare in sì breve tempo le cose in modo che riescano onorevoli al Segretario Fiorentino, e servano efficacemente agli intenti italiani. Io non posso altro che far voti ardentissimi.

La saluto di cuore e sono pieno di stima.

Devotissimo Suo
Atto Vannucci.

Sarebbe lungo indicare come si sia costituita la Commissione, e come essendosi determinato di celebrare la festa negli Orti Oricellarj, che furono teatro della gloria di Machiavelli come gran pensatore, fu necessità rimettere della primitiva idea, e restringerla alla capacità di un luogo privato. Si ridusse quindi alle Università, agli Istituti superiori, alle Accademie, e tanto più si accolse questa idea, che si dubitava che al nome di Machiavelli Italia rispondesse, come a quello di Dante. Il fatto provò che il dubbio era mal fondato. I principali municipii, che sono i più restii nel mettersi in tali faccende, benchè non invitati dalla Commissione, vollero intervenirvi coi loro rappresentanti, molti altri corpi morali, anch'essi non invitati, vollero fare lo stesso. Gli è vero che la Commissione non invitò a mandare rappresentanti che le Università, gl'Istituti superiori e le Accademie, perchè per loro solamente era certa esservi spazio nella sala ove si dovea tenere l'adunanza, e non volea invitare nessuno per tenerlo a disagio. Ma non ci fu via a nessuno di mandare rappresentanti, e nessun rappresentante può dire di essere stato escluso. Anzi alla vigilia della festa, quando più si cercava di prendervi parte, si disse a qualcuno: fate una rappresentanza. Ma i più volevano venire alla festa non già per onorare Machiavelli, ma per isvago.

Una volta ridotta la festa agli Orti Oricellarj, ella vede, che fu stretta necessità di non fare altrimenti di ciò che si è fatto. Tutti ne fummo dolenti, e io più degli altri, non appena si conobbe lo slancio di tutta Italia per onorare Machiavelli. Ma non si era più a tempo di mutare programma.

Inconvenienti e dimenticanze ne sono state e di molte. Basti dire che io stesso non potei avere che picciol numero di biglietti, mendicandolo a frusto a frusto, e nè un palchetto in teatro. Ma la festa riuscì solenne oltre ogni credere, e non indegna di Firenze e di Machiavelli, e ciò ha da contentare tutti coloro che il loro personcino non pongono sopra ogni cosa. Poche alte intelligenze d'Italia ci mancavano; solo non vi fu la più alta — il popolo — e bisognò striderci.

Fu errore il credere che il popolo non rispondesse alla chiamata di Machiavelli, come a quella di Dante. Ma fu errore comune a molti, e io ricordo che quando si pubblicò « Machiavelli e il suo Centenario » i più risero della strana proposta, i discreti crollarono il capo, e i pochi a' quali ne parlai nel 1868, tra i quali egregi direttori di giornali democratici, non volevano altro che una festa accademica: e tale si fece. Ora perchè il moto italiano ha superato l'aspettazione, ci date la croce addosso, invece di dire: errammo tutti e facciamo carità insieme.

Suo Dev.mo ed affez.mo

Emidio Cóntini, *Segretario della Commissione del Centenario.*

E con questo, lasciando giudici i lettori da quale parte sta la ragione da quale il torto, prendo commiato e a rivederci tra quindici giorni.

Arturo.

A quasi tutti i concorsi stati aperti dalla Società si presentarono valorosi concorrenti. La splendida raccolta delle rose, delle azalee, dei rododendri e delle piante più rare, destò la generale ammirazione. I così detti canestri di fiori, che raccolgono in vasti *parterres* i più bei doni di Flora, furono riconosciuti per ogni titolo commendevoli.

La raccolta degli ortaggi poteva essere più importante, ed è ormai tempo che il paese pensi un po' più seriamente a questo genere di prodotti di tanta utilità, che ormai non possiamo provvedere che dalle coste liguri e napolitane.

In mancanza di frutta primaverili, supplì una raccolta meravigliosa di frutta artificiali, state egregiamente imitate dal signor Garnier Valletti di Torino. In una delle sale dell'esposizione egli raccolse il museo della Pomona italiana. Sopra eleganti piatti di porcellana depose ottocento quaranta varietà diverse di frutti indigeni, riprodotti con una rara perfezione. Noi non abbiamo mai veduto in nessun museo pubblico una così ricca e così perfetta collezione.

A fronte di così straordinaria perizia, frutto di lunghi studi e fatiche non poche, la Commissione propose il premio straordinario di una medaglia d'oro.

Questa sola esposizione merita che le persone affluiscano a vederla e ad ammirarla. Essa ci fa nascere un buon pensiero ed è quello di veder promossa in Milano un'associazione di generosi cittadini che abbia a procurare l'acquisto di sì preziosa collezione, per farne dono al nostro Museo civico, di cui sarebbe uno dei suoi più utili ed eletti ornamenti. Per cosiffatto pensiero noi facciamo un fervido appello a tutti i generosi promotori dei buoni studii.

— Riceviamo il rendiconto della Società generale di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Como per l'anno 1868, ottavo di esistenza della detta Società.

Ne ricaviamo i seguenti dati:

Il 31 dicembre 1868 la Società noverava 808 socii effettivi, dei quali 598 uomini e 210 donne e 104 soci onorari, dei quali 91 uomini e 13 donne: totale tra effettivi onorari soci 912.

Le tavole dell'attivo e del passivo presentano per la stessa data: attivo lire 74,525 20; passivo 8,341 70: attivo netto lire 66,183 50.

La Società accorda ai soci co' suoi fondi sussidi per malattia, presta danaro sull'onore, mantiene scuole colla Società cooperativa e possiede pure in concorso colla Società cooperativa una Biblioteca circolante.

I sussidi sono giornalieri e mensili e puerperali. In sussidi giornalieri la Società spese nell'anno 1868 lire 3,961 50; in mensili lire 158 00; e in puerperali lire 160: totale lire 4,279 50.

Il danaro si presta per 30, 60 e 90 giorni. Le domande furono nell'anno 239, delle quali 18 respinte e 221 ammesse. Il prospetto delle operazioni eseguite dà la cifra di lire 7,248 44, tra prestiti e interessi, e lire 6,234 99, ammontare delle restituzioni fatte.

Le scuole comprendono: due corsi per gl'analfabeti con 31 scuolaro; due corsi di lingua e letteratura italiana con aritmetica e sistema metrico con 57 scuolari; disegno, con 22; e due corsi di lingua e letteratura francese con 30. In queste scuole frequentate da 140 persone insegnano i signori Albricci Giuseppe, Cattaneo rag. Gio. Antonio, Guarisco Giuseppe, Capiaghi prof. Francesco e Sanromé Mosè. Gli ultimi due insegnanti prestano gratuitamente l'opera loro.

La Biblioteca circolante constava il 31 dicembre 1868 di 210 opere in 304 volumi. Il giro dei volumi per lettura a domicilio nell'anno fu: letteratura numero 350, scienza 185, morale 231, industria 176 e altri libri di argomenti diversi, 361.

— Rileviamo da' giornali di Messina che una società appartenente a quella marina assume l'impegno di riportare a galla il brigantino ellenico *S. Spiridione* che la sera dell'11 gennaio di quest'anno fu colato a fondo dal *Tibre* vapore delle Messaggerie Imperiali francesi nell'entrare in porto.

Le operazioni sono state già cominciate, e più di un centinaio di uomini sono impiegati al faticoso lavoro.

— Il direttore dell'Osservatorio di Moncalieri P. F. Denza manda in data del 14 maggio al *Conte Cavour* le seguenti notizie:

Nella sera del 5 corrente maggio, terminate le solite nostre osservazioni sulle stelle meteoriche, due osservatori che erano ancora rimasti ad esplorare il cielo, videro verso le ore 11 1¦2 (tempo medio locale) una bella meteora della grandezza di Giove accendersi tutto ad un tratto presso la *Spica* della Vergine e dirigersi con moderata velocità verso la *gamma* dell'Idra, che alcun tempo prima era stata ricoperta da nubi, le quali formavano come un velo assai oscuro sull'orizzonte sud-est. La meteora, di colore rossiccio, era fregiata di un lucidissimo e scintillante strascico luminoso, simile a quello dei più grossi razzi dei nostri fuochi d'artifizio. Giunta al terzo di sua corsa; essa si piegò sopra se stessa e si abbassò per modo che potè passare innanzi ai nembi anzidetti, divenendo ancora più risplendente pel contrasto del fondo oscuro. L'estinzione avvenne a pochissima distanza dal suolo, tanto che ad uno dei due osservatori sembrò, per illusione ottica, che la meteora avesse toccato il suolo medesimo. Questo fatto non è punto nuovo, ed io stesso l'ho osservato altra volta; esso addimostra una volta di più che le meteore luminose possono discendere fino a pochissima distanza dalla terra senza tuttavia scoppiare o cagionare pioggie di meteoriti.

Colgo questa occasione per dare breve contezza ai lettori del suo giornale di alcuni rilevanti fenomeni cosmici osservati nei giorni passati.

Al tutto sorprendente si era lo spettacolo che in questi giorni offriva il sole. Numerose e profonde voragini, disseminate in mezzo ad un numero ancor maggiore di lucidissimi fiocchi di luce o *facole* ne ricoprivano la superficie incandescente. Nei giorni 11 e 12 corrente io numerai nuovi gruppi principali di macchie, cinque nell'emisfero sud, quattro nell'emisfero nord, poste in due zone pressochè parallele all'equatore solare, ed a latitudini piuttosto elevate. Quattro tra' gruppi dell'emisfero sud erano invero considerevoli, ed alcuni poterono osservarsi ad occhio nudo dai nostri allievi per mezzo di vetri affumicati, secondochè venne ancora accennato nel Bullettino astronomico di codesto Osservatorio pel giorno 9. Nel gruppo maggiore, posto al sud-est, io nel 12 potei contare 17 macchie più rilevanti, ed in tutto il disco solare ne contai non meno di 80 tra grandi e piccole, ma molto di più dovevano essere al certo, perchè il massimo ingrandimento che sostiene il nostro telescopio si è di 270 volte, e d'altra parte l'atmosfera nei giorni anzidetti era agitata. In sei delle macchie maggiori vi avevano due o più nuclei immersi nella stessa penombra. Il P. Secchi a Roma contò nel giorno 7 trentatrè macchie principali. Per causa della cattiva stagione dopo il 13 ho dovuto interrompere le osservazioni che qui sono solito fare da qualche tempo sulle macchie solari in tutti i giorni che mi è possibile.

Pertanto i fatti citati dimostrano che siamo già nel periodo del *massimo*, che ogni dieci anni si suole riprodurre nelle macchie del sole, e che in questo astro ferve ora un lavoro oltremodo intenso e per noi incomprensibile. Ora tutti codesti insoliti sconvolgimenti che si avverano nell'astro maggiore del nostro sistema, non avranno essi alcuna influenza sugli altri elementi del medesimo, e soprattutto sul pianeta che noi abitiamo, la cui vita tutta dal sole dipende?

Nulla ne dice ancora la scienza su questo riguardo; ma, come ben a proposito mi scriveva alcuni giorni fa il P. Secchi, non però noi dobbiamo negare così fatta influenza, o disperare di rinvenirla col tempo; chè finora ben poco sappiamo di questi complicatissimi fatti.

Importa grandemente notare che, come altre volte, così ancora al presente il massimo delle macchie solari va congiunto ad insolite perturbazioni magnetiche e ad una maggior frequenza di aurore polari, e la splendidissima aurora del 15 aprile vista in gran parte della Francia, coincide colle perturbazioni magnetiche più intense osservate a Greenwich, Parigi, Roma, ecc., e colle macchie solari più grosse, di cui innanzi ho parlato.

D'altra parte si sa che le straordinarie agitazioni negli istrumenti magnetici, e le insolite aurore boreali, sono per ordinario accompagnate da sconvolgimenti atmosferici; e ciò appunto avvenne in quasi tutte le aurore che si succedettero nei mesi di marzo e di aprile. Così, per citare un solo esempio, l'aurora del 15 aprile andò d'accordo con una violenta burrasca, la quale penetrata tra il 14 ed il 15 nell'Irlanda, nel 16 si trovava sull'Inghilterra ed avanzandosi in seguito verso il sud-est e tra il 16 e 17 giunse a Parigi e tra il 17 e 18 penetrò nella nostra penisola, arrecandovi pioggia dirotta e vento impetuoso.

Se a tutto ciò si aggiunge l'intensità non consueta osservata nella luce zodiacale e la frequenza anche considerevole delle meteore luminose dei mesi passati si ha un complesso di fatti, di cui invano ora si cercherebbe la connessione, ma che pure saranno collegati insieme con armonico nodo in tempo forse non remoto secondochè ce lo fanno presentire i progressi rapidissimi della scienza moderna, la quale con sempre nuovi argomenti va ogni giorno scoprendo la semplicissima unità e la mirabile armonia che informa le leggi tutte della natura, indizio sicuro di una mente sovrana che tutto ordinò con infinita sapienza, e che molto male a proposito si sforzano indarno d'escludere dal mondo coloro che non vi veggono altro che materia e caso!

— R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena. (Adunanza della sezione d'arti 17 aprile 1869).

Viene letta una annotazione critica in proposito di un opuscolo fatto di pubblica ragione « sulla parentela fra l'uomo e le scimie », dedotta dalle forme antropomorfiche, e dalle metamorfosi delle specie costituite in serie o scala, così ascendente dal semplice al composto, come discendente dal composto al semplice.

Tale annotazione critica accademica sta per essere pubblicata testualmente, fra le Memorie dell'Accademia in corso di stampa, con ogni sollecitudine dello stesso autore, attinentesi ognora alla massima baconiana: *Quæ in natura fundata sunt crescunt et augentur, quæ in opinione variantur non augentur.*

Il socio prof. Giuseppe Antonielli presenta il prospetto della composizione chimica qualitativa e quantitativa d'un'acqua minerale fredda, solforosa, da esso analizzata, ch'ebbe nome di *acqua della Borra* dal sito di sua scaturigine, distante poco più d'un quarto d'ora di cammino da Quattrocastella (paese della provincia di Reggio d'Emilia) e pochi passi appena dalla villa del signor Ercole Palazzi che n'è il proprietario. Chiede gli sia permesso di fare, in altra prossima seduta, alquanto ragguagliata esposizione dei chimici procedimenti, cui ha creduto dover ricorrere, nel suo lungo e complicato lavoro, onde gli fosse dato raggiungere il maggior grado possibile di esattezza nella determinazione delle proporzioni de'singoli componenti in esso prospetto indicati. Giudica specialmente rimarchevoli in quest'acqua: 1. la quantità non lieve di zolfo epatico, grammi 0,04318 per ogni litro, ripartiti fra grammi 0,00512 di gas idrogeno solforato, e grammi 0,09529 di solfuro sodico; 2. la presenza dell'iodo in dose di grammi 0,00821 per ogni litro; 3. l'abbondante materia organica azotata (*glerina* in massima parte), che nei grammi 1,08890 del residuo d'evaporazione d'un litro d'acqua seccato a 180°, trovò essere di grammi 0,18300; 4. le quantità altresì notevoli d'acido carbonico libero e d'iposolfito sodico, grammi 0,34553 del primo, e grammi 0,03819 del secondo, per ogni litro. Le considerazioni che gli dettano sia il confronto della composizione di quest'acqua con quella di altre d'egual natura assai rinomate per virtù medicamentosa, sia la conoscenza delle non poche guarigioni già da essa operate, sia l'amenità e la salubrità del paese in cui ha sorgente, lo persuadono ad assegnarle un posto distinto fra le migliori acque solfuree fredde, attualmente conosciute, della nostra Penisola.

Il Segretario della Sezione d'Arti
ETTORE CELI.

— Leggesi nel *Journal Officiel*:

Il Giardino d'acclimazione del bosco di Boulogne ha ricevuto testè dal signor Faragua, capitano di lungo corso, un chimpanzé o uomo de' boschi del Gabon.

Questa gran scimia, dalla cui specie certi naturalisti arrisicati vogliono presentemente far discendere alcune delle razze umane, è, come è noto, di una intelligenza sorprendente. Il tipo che trovasi nel Giardino d'acclimazione ne è un nuovo esempio. È cosa difficile farsi un'idea dell'affezione che attesta a' suoi custodi e della tristezza che lo prende quando è lasciato solo.

La cattura di questo chimpanzé non potè farsi dal capitano Faragua che a prezzo di serii pericoli, essendo che bisognò, per impadronirsi della giovane scimia, ucciderne la madre e sfidare il furore di uno strupo di codesti formidabili abitatori dei boschi.

— Il movimento del porto di Suez durante il 1868 fu di 485 bastimenti arrivati, della misura complessiva di 296,211 tonn. e con 33,347 passeggieri. Furono 65 bastimenti, 77,281 tonnellate e 7,688 viaggiatori più che nell'anno precedente.

— I giornali del Belgio recano che lo stabilimento di giuoco di Spà verrà soppresso il 31 dicembre 1872. I giuochi di Wiesbaden, Ems, Homburgo e Baden-Baden verranno anch'essi chiusi il 31 dicembre dello stesso anno.

— La Svizzera possede attualmente 47 collegi o ginnasi con sezioni industriali. Essi noverano 500 fra professori ed assistenti con 6,750 allievi.

(*Journal de Genève*)

— Dalla *Wiener Zeitung* togliamo i seguenti interessanti particolari intorno alla nuova strada ferrata del Pacifico, di cui s'è già fatta parola nelle nostre colonne:

Nel viaggio da Nuova York a San Francisco s'impiegano 6 giorni, più 17 ore e mezzo; dall'Inghilterra a San Francisco 17 giorni, alle isole Sandwich 26 giorni, al Giappone 31 ed a Hong Kong 40. Corre già voce di una corrispondenza di vaporiere tra San Francisco ed Australia per via di Taiti e Honolulu, colla quale il tragitto dall'Inghilterra all'Australia verrà ridotto a 45 giorni. Questo quanto alla parte bella della nuova impresa; vediamo ora il rovescio della medaglia. Finora si rilasciarono biglietti diretti agli emigranti da Nuova York a California per la via dell'istmo al prezzo di 50 dollari; ma d'ora innanzi la Società ha stabilito la seguente tariffa: da Nuova York a Chicago, 960 miglia, dollari 19; da Chicago ad Omaha, 496 miglia, dollari 17 50; da Omaha al Lago Salato, 1070 miglia, dollari 24; dal Lago Salato a San Francisco, 775 miglia, dollari 77 50; in tutto 3301 miglia inglesi e dollari 138, ossia italiane lire 690 invece di 250. Se non che col 1° luglio vi dev'essere un ribasso nel prezzo, per modo che il biglietto diretto verrebbe a costare a un dipresso 115 dollari, o lire it. 575. Ora, tenendo conto del costo del vitto per istrada, che si può calcolare ad una quindicina di dollari (it. lire 75), gli è chiaro che la Società non può sperare un gran numero di viaggiatori di piacere. Finora essa ha annunciato di volere stabilire un treno solo per viaggiatori, pur di aumentarne il numero in seguito quando facesse di bisogno.

— Un abbordaggio è avvenuto sabato l'altro nel mare d'Irlanda fra il *Marchese d'Abercorn* del porto di Dublino e il *Lord Gough* di Glasgow. Il tempo era nebbioso. L'ufficiale di quarto della nave scozzese non vide i fuochi della nave irlandese. L'urto fu spaventoso. Il *Marchese d'Abercorn* si aperse e scomparve in pochi minuti. Il *Lord Gough* ebbe il tempo di raccogliere l'equipaggio. Ma non fu possibile salvare il carico e dugento capi di bestiame che trovavansi a bordo dell'*Abercorn*.

— L'Amministrazione del Bureau Veritas di Parigi ha pubblicato il quarto bollettino marittimo dell'anno 1869. Questo bollettino nota che il numero delle navi perdute totalmente durante il mese di aprile ultimo è di 165, cioè navi inglesi 71, americane 27, francesi 16, tedesche del Nord 11, spagnuole 5, olandesi 5, norvegesi 5 e altre 25 navi di diverse bandiere. Nel qual numero entrano 11 vapori, 5 navi condannate e 19 altre supposte perdute corpi e beni in seguito a mancanza di notizie.

Nel mese di aprile del 1866 il numero delle navi perdute fu di 189; in quello del 1867, di 265; e nell'aprile del 1868, di 202.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Legnago. — Inscritti n° 834. — Minghetti ottenne voti 305; Facci 90. — Eletto Minghetti.

Collegio di Pordenone. — Inscritti n° 712. — Bucchia prof. Gustavo ottenne voti 246; Giuriati avvocato Domenico 12. — Eletto Bucchia.

Collegio di Trescorre. — Inscritti n° 834. — Il conte Vincenzo Spini ottenne voti 190; Guastalla Enrico 163. — Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Capua. — Inscritti n° 1112. — Sterlich comm. Alessandro ottenne voti 195; Civita avv. Emilio 142. — Vi sarà ballottaggio.

DIARIO

In tutti i collegi elettorali di Francia seguì ieri la votazione per il rinnovamento del Corpo legislativo.

Le notizie che si sono finora ricevute da Parigi constatano che gli elettori accorsero numerosi alle urne e che la pubblica tranquillità non venne turbata.

La squadra inglese dell'Atlantico è aspettata a Brest. Ne sbarcheranno il Ministro della marina d'Inghilterra ed i lordi dell'Ammiragliato i quali si propongono di fare una breve escursione in Francia.

Si ha da Berlino che, a motivo di una leggera indisposizione del Re di Prussia, il viaggio di S. M. nelle nuove provincie della monarchia venne prorogato al 30 corrente.

Il Reichstag di Berlino nella sua seduta del 21 udì dichiarare dal conte di Bismark la imprescindibile necessità di consentire le nuove tasse i cui progetti vennero già presentati. Dopo di che la sessione venne prorogata.

Nella sua seduta del 20 la Camera dei rappresentanti del Belgio ha condotta a termine la discussione generale del progetto di legge sull'esercito.

S. A. il principe reale di Danimarca è partito per l'Inghilterra dove rimarrà un mese incirca. Il *Nord* riferisce una voce secondo cui nel suo ritorno il principe andrà di nuovo alla Corte di Svezia dove si starebbero facendo i preparativi pel matrimonio della di lui fidanzata, la principessa Luigia, figliuola del Re Carlo XV.

Dalla verifica dei poteri operatasi alla Camera dei deputati di Bucarest risulta: che nelle elezioni generali il partito avanzato ottenne appena la ventesima parte dei voti raccolti dai fautori del gabinetto presieduto dal principe Ghika. Nelle elezioni municipali di Bucarest il partito avanzato toccò una sconfitta quasi eguale.

Un giornale di Belgrado annunzia che il Sultano abbia ordinato alle guarnigioni turche di Petit-Jwornick e di Sakar di sgombrare queste fortezze. Se così è, la questione delle fortezze serbe sarebbe definita.

In questi ultimi giorni mancò ai vivi il principe russo Alessandro Menschikoff, il cui nome si connette alla storia della guerra di Crimea.

Più di un foglio americano assicura che tra il Gabinetto di Washington ed il Governo del Messico sieno state aperte trattative in vista della compera che gli Stati Uniti farebbero di quella porzione del territorio messicano che confina col golfo di California e comprende gli Stati della Sonora e di Sinaloa.

Diversi governi europei hanno già annunciato alla Commissione del Congresso internazionale di statistica la loro intenzione di farsi rappresentare in quella assemblea. A tale uopo il Belgio ha nominato il prof. Quetelet, la Francia il signor Legoyt, la Gran Bretagna il dott. Farr, l'Austria il barone Di Czörnig, l'Ungheria i signori Hunfalvy e Keleti, la Danimarca il signor David e la Svezia il dottore Berg.

S. A. il Viceré d'Egitto partì ieri mattina domenica, alle ore 9 40 da Venezia diretto per Firenze. Lo accompagnano il giovane Principe suo figlio e le Loro Eccellenze Nubar-pacha, Ratib-pacha, Brughières-bey, Riaz-pacha, Eram-bey, Kairy-bey, Zahrab-bey, Zeki-bey, Abdulkadi-bey, Mustapha-bey e Pini-bey.

Al bordo del yacht Reale ancorato nella laguna si recarono di buon mattino i signori marchese Spinola, aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia, il conte Michiel capitano ufficiale d'ordinanza, il conte Veniero maestro delle cerimonie, il Governatore di Palazzo e i componenti la Casa Civile di S. M. a Venezia. I primi tre erano destinati al servizio di S. A. fino dal momento che il yacht ebbe gettata l'ancora nel porto.

Accompagnato e scortato da cotesti personaggi, S. A. ed il suo seguito si recarono con le gondole di Corte alla stazione della strada ferrata, dove erano già ad attenderli il Prefetto della Provincia di Venezia, il Sindaco, generali ed ufficiali dell'esercito e della Guardia Nazionale. All'esterno e all'interno della stazione rendevano a S. A. gli onori militari la Guardia Nazionale e le truppe di guarnigione.

Il convoglio componevasi di tre *wagons-salons* e d'altre carrozze di prima classe. Il Viceré salì nel secondo wagon, e nel primo salì il Principe suo figlio. Giunto a Bologna il convoglio, fu servita a S. A e a tutti i Personaggi del seguito una colazione, dopo le presentazioni ufficiali delle Autorità. All'arrivo e alla partenza, la musica militare schierata con le truppe nella stazione, suonò l'inno reale italiano. Il convoglio stette fermo nella stazione di Bologna trentacinque minuti, e giunse alle ore 5 e 40 minuti nella stazione di Firenze, dove attendevano l'arrivo di S. A. le Autorità civili e militari della città, e i Rappresentanti della Casa civile e militare di Sua Maestà.

Dopo alcuni minuti di sosta, S. A il Viceré prese posto nella prima carrozza di Corte con Nubar-Pacha, Rustem-Bey, Ministro della Sublime Porta a Firenze, e il Marchese Spinola. Nella seconda carrozza salì il figlio del Viceré col suo Precettore e col Conte Michiel Ufficiale d'ordinanza. Nella terza presero posto Eram-Bey, Brughieres-Bey, Riaz-Pacha e il Conte Veniero Maestro delle cerimonie. Nella quarta carrozza presero posto le altre Eccellenze.

Giunte le carrozze Reali al Palazzo Pitti, S. A. fu incontrata sulla porta dai maestri di cerimonie di servizio, i quali accompagnarono S. A. nel grande appartamento di gala. S. M. il Re attendevalo in piedi, nella prima sala, attorniato dalla Sua Casa civile e militare. Dopo brevi istanti S. A. il Viceré ritiravasi negli appartamenti a lui destinati.

Questa mattina alle ore 10 S. A. si è recato a render visita a S. M. il Re, al quale ha presentato i personaggi del suo seguito. Al mezzogiorno S. A. ha ricevuto i Ministri Segretari di Stato, e la Casa civile e militare di Sua Maestà.

Domani sera a sei ore sarà dato nel Palazzo Pitti un gran pranzo di gala in uniforme, in onore di S. A. il Viceré.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23.

Numerosi votanti vanno all'urna. La tranquillità non fu turbata.

Londra, 23.

Il governo inglese ha informato il gabinetto di Madrid che, la Spagna avendo rifiutato definitivamente di rivedere il processo relativo alla questione del *Tornado*, l'Inghilterra sarà obbligata di chiedere la restituzione del bastimento e una indennità per i proprietari e per l'equipaggio.

Per cura del Ministero dell'Interno si è pubblicato il **Calendario Generale del Regno pel 1869.**

È in vendita presso i principali librai della città e di fuori al prezzo di L. **10.**

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 23 maggio 1869, ore 1 pom.

Il cielo della Penisola si è coperto di nubi, sotto il dominio dei venti di sud-ovest e nord-ovest.

Il mare è calmo: il barometro si è leggermente abbassato al sud, e si è innalzato nel centro e nel nord d'Italia. La pressione atmosferica aumenta nel nord e nord-ovest dell'Europa.

Domani buon tempo, ma qua e là coperto, specialmente nel sud.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 23 maggio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757, 2	mm 755, 6	mm 755, 5
Termometro centigrado	20, 0	25, 0	18, 0
Umidità relativa	60, 0	58, 0	75, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	poca pioggia ad inter.
Vento { direzione / forza	N debole	SE debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 26,0
Temperatura minima . . . . + 15,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 0,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLE LOGGE, a ore 8 — La Compagnia drammatica piemontese diretta dal cav. Toselli rappresenta: *Le disgrazie d'monsù Travet.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Comp. Coltellini e Vernier rappresenta: *Serafina la Devota.*

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia diretta da Buonamici rappresenta: *Beatrice Cenci.*

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 24 maggio* 1869)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god.	1 genn. 1869		»	»	59 60	59 57			
Rendita italiana 3 0[0 . . . . . . »	1 aprile 1868		35 75	35 65	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 aprile 1868		»	»	79 60	79 50	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »			»	»	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »		500	»	»	654 »	652 »	»	»	84 70
Obb. 6 0[0 Regia Tab 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 genn. 1869	500	»	»	453 1/4	453 »	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1950
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	1980
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »			»	»	»	»	»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0[0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	226	224	»	»	»
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD »	id.	420	»	»	180	179	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	342 1/2	342	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . . . »	1 aprile 1868	500	»	»	172 »	171 1/2	»	»	»
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	435 3/4	435 1/4	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	60
3 0[0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	80
Nuovo impr. della città di Firenze in oro 1 aprile		250	»	»	»	»	»	»	177
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 96	25 92
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 7/8	103 5/8
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 77	20 75
								Sconto Banca 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 59 60 f. c. — Azioni SS. FF. Mer. 343 1/2 f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

PER LA

REGÌA COINTERESSATA DEI TABACCHI

Avviso d'asta.

Il Consiglio d'amministrazione della Società, avendo deliberato di procedere all'acquisto col mezzo della concorrenza di botti 2000 tabacco in foglia Kentuky, divise in lotti come dall'unita tabella e conforme ai tipi stabiliti dall'Amministrazione, e visibili negli uffici della stessa,

Notifica:

Che il giorno 11 del mese di giugno p. v., alle ore 2 pomeridiane, sarà tenuto in Firenze, nel locale dell'Amministrazione centrale della Società in via Sant'Egidio, n. 24, un pubblico appalto col metodo delle schede segrete per la aggiudicazione della suddetta quantità e qualità di tabacco.

L'appalto sarà presieduto da uno dei membri del Consiglio d'amministrazione.

Il delegato governativo vi assisterà personalmente o per mezzo di un suo rappresentante.

All'aprirsi della seduta verrà deposto sul tavolo della presidenza un piego suggellato contenente il massimo del prezzo fissato dall'Amministrazione.

Le offerte dei concorrenti all'asta per esser valide dovranno:

1° Essere presentate in piego suggellato alla presidenza dell'appalto nel giorno prestabilito e non più tardi delle ore 2 e mezzo pomeridiane.

2° Essere divise nella quantità dei lotti determinati dalla tabella, estese sopra carta da bollo e redatte in conformità del modello annesso al capitolato d'oneri con indicazione in tutte lettere dei prezzi richiesti per ciascuna qualità di tabacco a norma dei tipi, nonchè il prezzo medio risultante dall'applicazione dei prezzi parziali alle quantità fisse per ciascun tipo.

3° Essere garantite mediante deposito nelle casse della Società di una somma corrispondente al 10 per 100 del valore della fornitura che potrà essere fatto in contanti, in vaglia del Tesoro, o in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico o in titoli ed obbligazioni commerciali, calcolati questi e quella al valore di Borsa del giorno antecedente a quello dell'asta.

Appena ricevute le offerte che saranno state presentate in tempo utile, il presidente dell'asta procederà senz'altro alla loro apertura, numerazione, e ne darà pubblicamente lettura.

Il delegato governativo o il suo rappresentante sarà giudice della loro regolarità e validità.

Dopo ciò il delegato governativo o il suo rappresentante aprirà il piego contenente il massimo del prezzo fissato dall'Amministrazione e senza farlo conoscere e dopo avere annullata la scheda, dichiarerà se e quali fra le schede presentate dai concorrenti sia inferiore al massimo del prezzo fissato dall'Amministrazione.

Se per avventura nessuna delle schede dei concorrenti fosse inferiore al massimo sopra indicato, dichiarerà deserta l'asta, ed annullerà parimenti senz'altro la scheda dell'Amministrazione.

Sempre quando fra le offerte ve ne risultino delle inferiori al prezzo massimo sopra enunciato, la fornitura verrà aggiudicata a favore del miglior offerente per ogni singolo lotto.

Nel caso in cui esistessero due o più offerte eguali, si aprirà immediatamente il concorso fra i diversi offerenti, e la fornitura sarà aggiudicata a quello fra i concorrenti che farà maggiore ribasso.

L'aggiudicazione però in qualunque caso non sarà valida se non dopo l'approvazione del Consiglio, il quale dovrà pronunziarsi nel giorno successivo a quello dell'aggiudicazione medesima.

I depositi cauzionali saranno immediatamente restituiti agli attendenti che non rimanessero aggiudicatari.

L'aggiudicatario sarà tenuto di passare seduta stante l'atto d'accettazione dell'aggiudicazione secondo il quaderno d'oneri e l'avviso d'asta, e d'obbligarsi alla prestazione della cauzione in esso prescritta per assicurare l'esecuzione del contratto.

All'atto stesso verranno suggellati, controfirmati e contraddistinti con marche particolari i tipi sui quali sarà stata deliberata l'aggiudicazione.

Questi tipi verranno custoditi a cura e diligenza dell'Amministrazione.

Il deliberatario dovrà prestarsi alla regolare stipulazione del contratto entro il termine di giorni dieci decorrendi da quello dell'aggiudicazione definitiva.

I diritti di bollo e registro del contratto saranno a carico dell'aggiudicatario.

Dopo prestata regolarmente la cauzione, verrà restituito all'aggiudicatario medesimo il deposito fatto contemporaneamente alla sottomissione.

Nel caso in cui questi si rifiutasse alla stipulazione del contratto, o non prestasse entro il termine prescritto la cauzione stabilita nel capitolato d'oneri, sarà di pien diritto devoluto alla Regia cointeressata il deposito fatto all'atto della sottomissione.

Botti 2,000 tabacco in foglia di Kentuky da consegnarsi nei magazzini ed all'epoca infra designata.

N. dei lotti	Quantità delle botti	Loro specificazione conformemente ai tipi	Magazzino di consegna	Epoca della consegna
1	500	Botti n. 100 conformi al tipo A » 200 » B » 200 » C	San Pier d'Arena	Terzo quadrimestre 1869
2	500	Botti n. 100 conformi al tipo A » 200 » B » 200 » C		
3	500	Botti n. 200 conformi al tipo A » 150 » B » 150 » C		
4	500	Botti n. 200 conformi al tipo A » 150 » B » 150 » C		

Firenze, 15 maggio 1869.

Per la Società
Il Comitato

1337 D. Balduino — L. Strozzi Alamanni.

GIUNTA DI VIGILANZA

PELL'ISTITUTO TECNICO PROFESSIONALE della provincia di Padova

È aperto il concorso a tutto il dì 30 giugno p. v., alle seguenti cattedre:

1. Di fisica, fisica applicata, meccanica elementare, coll'onorario di L. 2,200.
2. Di matematiche, meccanica applicata, geometria pratica, costruzioni, coll'onorario di L. 2,200.
3. Di chimica generale, chimica agraria, chimica applicata alle costruzioni, merceologia, coll'onorario di L. 2,200.
4. Di disegno e geometria descrittiva, coll'onorario di L. 1,700.
5. Di economia industriale e commerciale, statistica, diritto civile e commerciale, estimo, coll'onorario di L. 2,200.
6. Di storia naturale, coll'onorario di L. 1,700.
7. Di ragioneria e computisteria, coll'onorario di L. 1,500.
8. Di letteratura italiana, geografia e storia, coll'onorario di L. 1,700.
9. Di lingua tedesca, coll'onorario di L. 1,500.

Il concorso si terrà per titoli o per esami.

Coloro che riesciranno nella prova del concorso avranno titolo di reggenti e potranno confermarsi titolari dopo un esperimento triennale coll'aumento di L. 300 sullo stipendio assegnato.

I concorrenti dovranno:

1. Esser regnicoli e godere dei diritti civili. Produrranno le fedine criminali e politiche, ad eccezione di quelli che coprono attualmente un pubblico impiego.
2. Determinare se intendano concorrere per titoli o per esami.
3. Produrre tutti i documenti che giustifichino gli studi percorsi e le attitudini all'insegnamento.
4. Ed in genere osservare le forme e condizioni prescritte dalle leggi per questi concorsi.

Il reggente cui fosse affidato un insegnamento nell'istituto agrario riceverà un soprassoldo non maggiore di lire 500.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla residenza della Giunta di vigilanza pell'istituto tecnico professionale presso la Deputazione provinciale coll'indicazione di un domicilio eletto nella città di Padova.

Il Presidente DOMENICO ZURARZA. 1308 *Il Segretario* F. FRIZZERIN.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantanove, il giorno ventinove aprile nel comune di Pennapiedimonte.

Ad istanza di D. Domenico Vitacolonna sacerdote, coniugi donna Filomena Vitacolonna e D. Giuseppe Mucci, D. Pompeo e D. Pietro Santoleri, donna Serafina Auriti, madre ed amministratrice dei beni del minore signor Nicolino Santoleri, proprietari domiciliati e residenti in Guardiagrele, dei coniugi donna Maria Vitacolonna e don Giuseppe Fiajani, dei coniugi donna Teresa Gigliani e don Salvatore Salomone, proprietari domiciliati nel comune di Lanciano, nonchè ad istanza di don Filippo del fu D. Nunziato Santoleri, architetto domiciliato e residente nel comune di Orsogna, e ad istanza ancora della signora marchesa Ortenzia Casabianca, gentildonna domiciliata e residente in Macerata, vedova del fu marchese Claudio Cicolini Silenzi, madre ed amministratrice dei beni dei di costui figli minori marchese Claudio quinto, Ortensina, Claudio sesto, Claudio settimo e Felicita Cicolini Silenzi.

Io sottoscritto usciere presso la pretura mandamentale di Guardiagrele, ove domicilio e risiedo, ho citato Giuseppe di Santo, Michele di Cesare, Giovanni di Placido, Clemente di Nardo, Giuseppe di Rocco e Gennaro Verna, come pure Domenico di Marco e Raffaele Monacelli, contadini proprietari domiciliati e residenti in Pennapiedimonte a comparire all'udienza della pretura mandamentale di Guardiagrele nel mattino di sabato dieci luglio corrente anno 1869 alle ore 8 antimeridiane per rispondere alla seguente domanda in concorso di tutti gli altri coloni infrascritti dell'ex-feudo di Ugni che vanno a citarsi per pubblici proclami.

Gl'istanti sono compadroni dell'exfeudo di Ugni di vasta estensione, sito in dominio di Pennapiedimonte, meno la quota accantonata a beneficio del comune di Palombaro. Essi la posseggono e la tengono intestata in catasto, pagandone il contributo fondiario, e tutt'i coloni anche pei dissodamenti posteriori alle leggi eversive della feudalità hanno l'obbligo della corrisposta al sesto di tutt'i prodotti di ogni specie senza ritenuta di quinto, meno poche eccezioni di tomolo per tomolo e propriamente per quanto riguarda la contrada Pregarie. Tutte le terre a terraggio formanti un sol comprensorio confinano co' beni dei comuni di Fara S. Martino, Palombaro, Pennapiedimonte e co' signori Santoleri e de Martinis di Guardiagrele. Le terre poi soggette a tomolo per tomolo formano altro piccolo comprensorio che confina col fiume Avello, colle terre del comune di Pennapiedimonte, colla valle Artucci che fa parte del comprensorio grande di Ugni.

Nel decembre mille ottocento trentotto gl'istanti, a scanso di prescrizione chiesero la rinnovazione del titolo che venne loro accordata secondo le leggi allora vigenti, come da sentenza del giudicato Regio di Guardiagrele, giudicata e pubblicata all'udienza de' dodici gennaio mille ottocento trentanove in continuazione di quella de' 29 dicembre 1838. (N. 417, registrato a Guardiagrele li 24 aprile 1839, vol. 22, reg. 3°, fogl. 96, cas. 3°, per cent. 85 della Porta). Questa sentenza venne poi intimata per editto con atto dell'usciere signor Fortunato Picciotti dei ottocento trentanove (n. 270 reg. in Guardiagrele li 2 maggio 1839 al fogl. 77, cas. 1°, per cent. 42 della Porta).

Attualmente gl'istanti pria che scada da quest'ultimo atto il nuovo trentennio, chieggono di nuovo la rinnovazione del titolo nei termini del precedente giudicato e segnantemente che si riconosca il loro dritto ad esigere nella intera prima continenza e circoscritta da appositi confini, il terratico annuale alla ragione del sesto su tutti i prodotti, e ferma rimanendo l'inamovibilità ai coloni che da un decennio anteriore alle leggi eversive della feudalità si trovavano di aver dissodato il fondo, rimangono e si considerino come precarie le posteriori occupazioni, ampliazioni e dissodamenti. Si riconosca del pari il di loro dritto sulla piccola continenza Pregarie alla corrisposta tomolaria in grano buono concio e recipiente.

I coloni che vanno a citarsi per proclami e quelli intimati come sopra nei modi ordinari sono i seguenti:

Giovanni, Domenico e Pietro di Santo, Sabia di Santo, Salomone, Vincenzo e Maria Nicola di Placido, Giuseppe Pronio, Pietro e Giuseppe di Giorgio, Angela Camilla di Placido maritata a Giacomo di Placido, Angela di Battista, Domenico di Medio, Nobile di Giorgio, Pietro di Giorgio, Antonio di Giorgio, Giuseppe di Santo, Nicola di Santo, Florindo di Nardo, Domenico di Bello, Donato di Bello, Nunziato di Bello, Germano Perseo, Maria e Berardino Pronio, Carmine di Marco, Sabatino, Giambattista e Domenico di Giorgio, Michelangelo di Bello, Paolo di Bello, Amabile di Placido, Amadio di Virgilio, Domenico di Prinzio, Domenico di Ippolito, Carmine Perseo, Giuseppe Perseo, Michele di Cesare, Camillo di Cesare, Simone Antonio, Angela e Sabia di Cesare, Cesare di Santo, Giustino d'Ippolito, Giovanni di Placido, Giustino e Raffaele di Santo, Concezia Giuliante vedova, Sabatino di Santo, Maria Giovanna di Santo maritata con Angelo Maria Abbano, Domenico Giuliante, Nicola di Prinzio, Ermenegilda di Giorgio maritata ad Antonio di Bello, Carmine di Giorgio, Pietro Giuliante, Pietro di Santo, Domenico di Santo, Domenico di Marco, Rosaria di Placido maritata con Biase di Medio, Pietro di Marco, Camillo di Ippolito, Celestino d'Ascanio, Carmine di Santo, Benigno d'Ascanio, Domenico d'Ascanio, Marco, Domenico, Angelo Maria e Diamante di Santo, Filomena di Giorgio, e Maria Nicola maritata con Alfonso di Prinzio, Francesco ed Alfonso di Marco, Rosaria Schiavotti maritata con Antonio di Nardo, Concezia Giuliante maritata con Pietro di Prinzio, Carlo di Giorgio, Clemente di Nardo, Nunziato di Giorgio, Giuseppe di Virgilio, Domenico di Santo fu Pietro, Carmine Giuliante, Giovanni di Santo, Carminantonio di Medio, Giuseppe di Rocco, Alessandro di Marco, Angelo Maria Belfiglio, Berardino di Santo, Antonio di Bello, Carminantonio Schiavotti, Antonio Giuliante, Domenico di Rocco, Gennaro Verna, Nicola di Rocco, Raffaele Monacelli, Martino di Santo, Lucia di Nardo maritata con Giovanni di Prinzio, Donato di Prinzio Giovanni, Pietro e Domenico di Santo, Concezia di Nardo, vedova, Angela e Maria Nunziato di Nardo, Anna d'Ippolito, vedova, pei figli Angela e Sabatino, Rocco di Santo, Camillo e Michele di Cesare, Crescenzia Giangiacomo pel figlio minore Luigi di Santo fu Filippo, Rocco di Santo, Pietro Giuliante, Simone, Antonio, Angelo e Sabia di Cesare, Bonafede di Santo, Michele di Placido, Domenico di Santo e Raffaele Giangiacomo, Camillo e Michele di Cesare, Raffaele Monacelli, Giuseppe di Santo, Giuseppe di Virgilio. Folco Giuliante, Carmine di Bello e Domenico di Marco.

Le spese a carico de' suddetti coloni.

Otto copie di questo atto da me collazionate e firmate le ho recate nei rispettivi domicilii e residenze de' suddetti citati una per ciascuno, consegnando quella di di Santo, di Clemente di Nardo, Domenico di Marco e Raffaele Monacelli a loro medesimi, quella di Michele di Cesare alla sua nuora Pasqua Nicola di Bello, quella di Giovanni di Placido a sua moglie, e quelle di Giuseppe di Rocco e Gennaro Verna per aver trovato chiuse le loro case di abitazioni, ed alcuno dei di loro vicini si ha voluto ricevere dette rispettive copie e firmare l'originale, dopo di aver affisso un avviso nelle porte delle cennate case, ho portate e consegnate le medesime copie al sindaco di Pennapiedimonte, il quale ha vistato il presente originale.

Specifica: carta, lire 9 90 - Reg. e rep., lire 1 20 - Intimazioni, lire 4 - Scritturazione delle copie, lire 12 80 - Trasferta, lire 2 70 - Totale lire trenta e centesimi sessanta (30 60) - Firmato: Aggeo Grossi, usciere.

Visto: L'assessore ff. da sindaco: Camillo di Cesare. Vi è il suggello. - N 250 registrato con apposizione della marca di lire 1 nella cancelleria di Guardiagrele 30 aprile 1869. - L. Zaccaglia, vice cancelliere. - Vi è la marca di lire 1 annullata.

L'anno mille ottocento sessantanove, il giorno ventinove aprile, in Lama de' Peligni e poi in Palombaro e suo tenimento.

Ad istanza di D. Domenico Vitocolonna, coniugi donna Filomena Vitocolonna e D Giuseppe Mucci, signori D. Pompeo e D. Pietro Santoleri, donna Serafina Auriti, madre ed amministratrice del figlio minore D. Nicola Santoleri, proprietari domiciliati in Guardiagrele, coniugi donna Maria Vitocolonna e D. Giuseppe Fiajani, domiciliati in Corropoli, D Giuseppe e D. Felice Gigliani e coniugi donna Teresina Gigliani e don Salvatore Salomone, proprietarii domiciliati in Lanciano, D. Filippo Santoleri fu Nunziato, architetto domiciliato in Orsogna, della signora marchesa Ortenzia Casabianca, gentildonna, domiciliata in Macerata, vedova del fu marchese Claudio Cicolini Silenzi, madre ed amministratrice dei beni dei figli minori marchese Claudio quinto, Ortenzina, Claudio sesto, Claudio settimo e Felicita Cicolini Silenzi.

Io Ireneo Grumelli, usciere presso la pretura mandamentale di Lama de' Peligni, ove son domiciliato, ho notificato e col presente atto dato copia dell'ordinanza resa dal tribunale civile di Chieti del dì ventitrè cadente mese di aprile, registrata con marca di lire 1 10 e quanto in essa si contiene a Candeloro d'Orsano, Domenico d'Urbano, Simone Menna, Ambrogio Falcone, Isidoro Giandonato e Francesco di Fabio, contadini domiciliati e residenti in Palombaro, acciò ne abbiano piena e legale conoscenza. Nel contempo, e sotto la medesima istanza, li ho citati a comparire innanzi il signor pretore del mandamento di Guardiagrele per l'udienza del dì dieci luglio corrente anno alle ore 9 ant. per rispondere alla seguente domanda, in concorso di tutti gli altri coloni infrascritti dell'ex-feudo di Ugni, che vanno a citarsi per pubblici proclami, meno quelli di Pennapiedimonte da citarsi personalmente designati dal tribunale circondariale di Chieti.

Gl'istanti sono compadroni dell'exfeudo di Ugni di vasta estensione, sito in tenimento di Pennapiedimonte, meno la quota accantonata al comune di Palombaro. Essi la posseggono e tengono intestato in catasto pagandone il contributo fondiario, e tutt'i coloni anche pei dissodamenti posteriori alle leggi eversive della feudalità, hanno l'obbligo della corrisposta al sesto di tutt'i prodotti di ogni specie senza ritenuta di quinto, meno poche eccezioni di tomolo per tomolo, e propriamente per quanto riguarda la contrada Pregarie. Tutte le terre a terraggio formanti un sol comprensorio confinano co' beni de' comuni di Fara San Martino, Palombaro e Pennapiedimonte, e co' signori de Martinis e Santoleri di Guardiagrele. Le terre poi soggette a tomolo per tomolo formano altro piccolo comprensorio che confina col fiume Avello, con le terre del comune di Pennapiedimonte, e colla Valle Artucci che forma parte del comprensorio grande di Ugni.

Nel dicembre mille ottocento trentotto gl'istanti a scanso di prescrizione chiesero la rinnovazione del titolo che veniva loro accordato a seconda le leggi allora vigenti, come da sentenza del giudicato Regio di Guardiagrele, giudicata e pubblicata all'udienza del dodici gennaio mille ottocento trentanove in continuazione di quella del ventinove dicembre mille ottocento trentotto (n. 417 reg. in Guardiagrele a' 24 aprile 1839, vol. 22, reg. 3°, fogl. 96, cas 3°, per grana 20 della Porta). Questa sentenza venne poi intimata per editto con atto dell'usciere signor Fortunato Picciotti dei due maggio 1839 (n. 270 reg. in Guardiagrele a' 2 maggio 1839, fogl. 77, cas. 1°, per grana 10 della Porta).

Attualmente gl'istanti pria che scada da quest'ultimo atto il nuovo trentennio chieggono di nuovo la rinnovazione del titolo nei termini del precedente giudicato, e segnantemente che si riconosca il loro dritto di esigere sulla intera prima continenza circoscritta da appositi confini, il terratico annuale alla ragione del sesto su tutti i prodotti, e ferma rimanendo l'inamovibilità dei coloni, che da un decennio anteriore alle leggi eversive della feudalità si trovano di avere dissodato il fondo, rimangono, e si considerano come precarie le posteriori occupazioni, ampliazioni e dissodamenti. Si riconosca del pari il loro dritto sulla piccola continenza Pregarie alla così detta corrisposta in grano buono, concio e recipiente.

Le spese a carico de' coloni *pro rata*.

I coloni che vanno a citarsi per proclami tutti residenti e domiciliati in Palombaro, oltre quelli domiciliati in Pennapiedimonte sono i seguenti:

Domenico, Berardino di Giuseppe, Carmine di Giuseppe, Simone Menna, Berardino d'Orsaneo, Nicola Carmine ed Andrea Odorisio, Camillo di Santo, Domenico d'Angelo, Flaviano Finamore, Angelo Maria d'Angelo, Teodosia Menna, Carmine Finamore, Camillo Odorisio, Candeloro d'Orsaneo, Domenico di Rocco, Domenico di Rocco fu Vinceslao, Francesco Menna, Carlo d'Achille, Giovanni del Pizzo fu Giuseppe, Giovanni del Pizzo fu Giulio, Antonio Menna, Costantino di Felice, Evangelista Giangiulio, Domenico d'Urbano, Saverio di Giovanni, Flaviano Odorisio, Giuseppe Odorisio, Berardino Odorisio, Felice d'Achille, Vito d'Achille, Ferdinando del Pizzo, Pietro del Pizzo, Evangelista Giangiulio, Giuseppe de Vitis, Pasquale de Vitis, Domenico e Pasquale de Vitis, Alessio d'Urbano, Andrea di Genno, Beatrice Giangiulio madre e tutrice di Carmine Giangiulio, Domenico d'Achille, Gaetano Giangiulio, Pasquale de Vitis, Domenico e Pasquale de Vitis, Tommaso di Giovanni, Isidoro Giandonato, Alessandro d'Urbano, Benigno Odorisio, Giovanni Odorisio, Pietro Odorisio, Giovanni Giangiulio, Antonio della Penna, Evangelista Giangiulio, Sabia Sebastiano, Salvatore d'Achille, Antonio Giangiulio, Giuseppe di Giuseppe, Berardino de Vitis, D. Nicola d'Achille, Giuseppe d'Achille, Flaviano d'Angelo, Pietro d'Achille, Gaetano e Carmine Giangiulio, Giuseppe Sebastiano ed Ambrogio Falcone, Martino di Santo, Domenico del Pizzo, Lorenzo Giangiulio, Giovanni, Domenico e Rosa di Santo, Luigi di Giovanni, Domenico d'Urbano, Giuseppe d'Urbano, Panfilo, Sebastiano e Giuseppe d'Angelo, Sebastiano di Sebastiano, Domenico Odorisio, Pompeo di Giuseppe, Carmine Odorisio, Giuseppe Odorisio fu Arcangelo, Vincenzo, Pietro, Filomeno, Carmelo e Sabia Giandonato, Giuseppe Nicola Menna, Vincenzo Falcone, Ferdinando, Nicola e Maria Rosa Odorisio, Giuseppe Menna, Crescenzo Naccarella, Giuseppe Giangiulio, Antonio d'Orsaneo, Flaviano di Giorgio, Nicola di Cesare, Domenico de Luca, Angelo Maria Panaccio, Nicola Odorisio, Pietro Giandonato, Giovanni Maria Nicola e Chiara del Pizzo, Pietrangelo d'Angelo, Antonio Menna, Riginaldo de Luca, Giuseppe Aquilante, Nunziato, Angelo Maria e Felice de Simone, Maria e Maria Giuseppa Menna, Fulgenzio Odorisio, Simone de Simone, Fulgenzo de Simone, Berardino de Simone, Pietro Menna, Antonio e Maria Domenica vedova del fu Fulgenzo de Luca, Speranza di Natale, Giuseppe e Maria Vincenza d'Urbano, Ludovico Menna, Fulgenzo e Ferdinando Odorisio, Giovanni Menna, Isidoro de Felice, Pietro de Luca, Giovanni e Simone de Vitis, Flaviano Falcone, Flaviano Menna, Natale e Nicola di Filippo, Berardino Pietro e Giovanni del Pizzo, Antonio de Giorgio, Antonio e Domenico Menna, Giuseppe Menna fu Saverio, Berardino de Simone, Sabia e Rosa di Rocco, Giuseppe di Rocco, Pietro e Vincenzo Menna, Pietro e Vincenzo Finamore, Pietro d'Angelo, Maria Santa Menna, Francesco di Fabbio, Antonio Menna di Michele, Giuseppe e Nicola de Luca, Angelo Maria Scioli, Pietro Finamore, Giuseppe di Rocco fu Nicola, Maria Menna, Berardino del Pizzo, Nunziato del Pizzo, Pietro Menna, Giovanni de Vitis e Flaviano di Giovanni, marito di Maria Menna.

Copie sei del presente atto collazionate e firmate da me, le ho portate nei domicilii di assi intimati, consegnandole, cioè: quella di Simone Menna fu Salvatore a sua moglie, quella di Candeloro d'Orsaneo fu Domenico con sua moglie, quella di Domenico d'Urbano a sua moglie, quella di Ambrogio Falcone a sua moglie; quella di Isidoro Giandonato a suo figlio Antonio e quella di Francesco di Fabio fu Angelo Sante a sua moglie.

Certifico poi di aver affisso alla porta esterna della casa municipale di questo comune copia della detta ordinanza e del presente atto, ed un'altra simile alla porta esterna della chiesa parrocchiale di detto luogo, non che all'aula della pretura mandamentale di Lama de' Peligni.

Il presente originale è stato vidimato tanto dall'assessore ff. da sindaco signor Camillo Spinelli, dal parroco signor Ermindo Giandonato, che dal pretore di Lama.

Visto il presente originale, di cui si è rilasciata copia in questa segreteria comunale ed affissa nella porta esterna della casa del comune, oggi in Palombaro li 29 aprile 1869. - L'assessore ff da sindaco: Camillo Spinelli. - Vi è il suggello.

Visto da me sottoscritto parroco del comune di Palombaro il presente originale, la di cui copia è stata affissa nella porta di questa chiesa parrocchiale del SS. Salvatore, oggi li 29 aprile 1869. - Il parroco: Ermindo Giandonato.

Visto da me sottoscritto pretore il presente originale, la di cui copia è stata affissa nel 29 corrente mese a questo albo pretorio. - Lama de' Peligni, 29 aprile 1869. - Firmato: Torribruno. - Vi è il suggello.

Firmato: Ireneo Grumelli, usciere, N. 175 del registro della pretura. - Visto per lire 41 75. - Lama de' Peligni, 30 aprile 1869. - Cesare Ferraci, cancelliere. - Vi è il suggello.

Per copia conforme

L'usciere della pretura di Guardiagrele
AGGEO GROSSI. 1323

Omologazione di atto d'adozione.

DECRETO.

Visto l'atto di adozione per parte del signor Carlo Francesco Lucasetti a favore di Giuseppe ed Emilia fratello e sorella Volpari, ricevuto dal cancelliere di questa Corte di appello in data delli 3 corrente mese di aprile, e presentato per copia autentica alla Corte medesima nel termine dalla legge prescritto con apposito ricorso dell'adottante signor Lucasetti par l'opportuna sua omologazione;

Visti i documenti annessi;

Sentito il Pubblico Ministero;

Visti gli articoli 216, 218, e 219 del Codice civile,

La Corte d'appello in Brescia (sezione 2ª promiscua), sedenti in Camera di consiglio gli illustrissimi signori off. Gera avv. Giovanni Stefano presidente, cav. Lapransi Tullo, cav. Michali Leopoldo, cav. Ronchetti Felice, e cav. Giaccone avv. Giovanni consiglieri, dichiara farsi luogo come si fa luogo alla adozione dei nominati Giuseppe ed Emilia fratello e sorella Volpari per parte del ricorrente signor Carlo Francesco Lucasetti, e manda pubblicarsi ed affiggersi una copia del presente decreto alla porta principale della Corte medesima, del tribunale civile di Cremona e della pretura del 2° mandamento di detta città, del quale decreto verrà fatta inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari del distretto e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e con che venga a suo tempo eseguita l'annotazione prescritta dall'articolo 219 del Codice civile.

Brescia, addì 24 aprile 1869.

Gera, presidente,

G. Beccari, canc.

Per copia conforme:

1311 G. BECCARI, canc.

Avviso.

Il tribunale di commercio in Milano con sentenza 14 corrente mese ha nominato i signori avv. Giovanni Battista Alessi, ragioniere Giuseppe Crippa e Giovanni Cima in sindaci definitivi del fallimento di Giovanni Sacchi, negoziante in coloniali in questa città.

I creditori devono nei termini prescritti dall'articolo 601 Codice di commercio depositare in questa cancelleria o rimettere ai suddetti sindaci i loro titoli di credito con una nota in carta da bollo da una lira indicante la somma di cui si propongono creditori.

La verificazione dei crediti dai nazionali avrà luogo in questo tribunale nei giorni 26 e 30 giugno p. f., alle ore 12 meridiane, e quella dei crediti degli esteri si effettuerà nel giorno 6 settembre corrente anno, alle ore 12 meridiane, qualora quest'ultima non siasi potuta fare nei succitati due giorni 26 e 30 giugno.

Milano, dalla cancelleria del tribunale di commercio il giorno 20 maggio 1869.

Il cancelliere
1317 ANGHIBELLI.

Bando.

Nel 30 ottobre 1868 essendo andato deserto l'incanto per mancanza di offerenti dell'appresso stabile della pupilla Manetti, il tribunale civile di Grosseto con decreto del 30 aprile 1869 ordinò che fosse riaperto ribassando del 15 per cento il primitivo prezzo di lire it. 6535 giusta la perizia Dothel; ciò stante la detta vendita avrà luogo il 29 maggio 1869, a ore 10 antim., presso il sottoscritto notaro, confermato ad ufficiale incaricato di detta vendita dal tribunale civile, avanti la porta esterna del suo studio, posto in Orbetello in via Gioberti al n. 9 comunale.

L'immobile da vendersi è un fabbricato con chiostra annessa, posto in Orbetello nel corso Principe Amedeo, al n. 33 civico, tal quale trovasi descritto nella relazione del perito signor Dothel, composto di tre piani compreso il terreno, a cui confina corso Principe Amedeo, Santi Mayer e altro stabile della ridetta pupilla.

La vendita avrà luogo in un solo lotto, e l'incanto sarà aperto per la somma di lire 5563 25 giusta il ribasso ridetto.

Non saranno ammesse offerte minori di lire 1 al di là del prezzo di stima.

La vendita seguirà in favore di colui che avrà fatto offerta maggiore, e si avrà per tale quella dopo la quale siano accese e consumate tre candele senza maggiore offerta.

Il compratore entrerà al possesso dello stabile, salvo i diritti dei terzi, a sue spese, dal giorno che la vendita si sarà resa definitiva, e da tal giorno dovrà percipere le rendite e pagare le contribuzioni, e corrispondere gli interessi legali alla ragione del 5 per cento ad anno, sul prezzo dello stabile di cui si sarà fatto acquirente, fino a tanto che dal tutore della pupilla ridetta non venga stabilito il modo e il tempo del pagamento.

Le spese tutte a carico del compratore. Per quant'altro non viene contemplato nel presente avviso, si avrà piena referenza al bando del 2 ottobre 1868, e alle altre disposizioni di legge in tal materia vigenti.

Orbetello, li 19 maggio 1869.

L'ufficiale incaricato
1336 LUCA COMANDI.

Notificazione di sentenza e citazione.

L'anno milleottocento sessantanove e questo di ventidue maggio in Firenze.

Alla richiesta dei signori Bernardino, Giovanni, Luigi e Benedetto fratelli Faustini proprietari domiciliati a Terni ed elettivamente a Firenze presso il signor dottor Raffaello Bucciolini loro procuratore, io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, quivi domiciliato, ho notificato al signor Giovanni Cavallier, accollatario di lavori pubblici domiciliato a Roma, la sentenza proferita dal tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, li 24 aprile u. p., registrata con marca da bollo li 24 detto, sag. Seb. Magnelli cancelliere, citando, come di fatto ho citato e cito ai termini dell'art. 142 del Codice di procedura civile, il detto signor Cavallier Giovanni, domiciliato a Roma, a comparire nel termine di giorni quaranta avanti il tribunale civile e correzionale di Firenze, ad intervenire nella causa vertente avanti il tribunale stesso fra i detti istanti ed il signor Giuseppe Salamanca, rappresentante l'impresa costruttrice delle Ferrovie Romane ed il signor conte commendatore Giacomo de Martino, direttore della Società delle Strade Ferrate Romane, a forma dell'atto di citazione del 17 gennaio 1869.

L'usciere
1334 G. CAMPETTI.

Estratto di citazione.

Col ministero di me infrascritto Francesco Capini addetto al tribunale civile di Lucca, ed a richiesta dei signori:

Giuseppe del fu Andrea Barsanti, pubblico impiegato, come tutore di Giuseppe ed Assunta del fu Pasquale Chelini;

Francesco del fu Domenico Chelini, calzolaio, e

Chiara del fu Gio. Lorenzo Chelini, moglie di Francesco Lucchesi, dal medesimo autorizzata, tutti domiciliati in Lucca, ammessi al gratuito patrocinio con decreto del 5 marzo 1869, con atto in data di questo infrascritto giorno e nelle forme prescritte dagli articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile, è stato citato per la seconda volta il signor Costante del fu Gio. Lorenzo Chelini domiciliato a Marsiglia, possidente, a comparire nel termine di giorni quaranta avanti il tribunale civile di Lucca, per ivi sentir emettere le pronunzie implorate con altra citazione del 31 marzo 1869, inserta per estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 12 aprile successivo, n. 101.

Lucca, 14 maggio 1869.

L'usciere
1291 FRANCESCO CUPINI.

Avviso. 1331

Restano invitati i creditori del defunto Serafino Cartei, già negoziante caffettiere domiciliato in Pontassieve, a recarsi dal sottoscritto nello studio Fantozzi via de' Benci, n. 24, la mattina del dì 4 giugno 1869, a ore 11, onde esibire i loro respettivi titoli di credito, e riceverne pagamento giusta il reparto da farsi in proporzione degli assegnamenti relitti dallo stesso Cartei.

Firenze, li 22 maggio 1869.

1331 AVV. RAFFAELLO CALDINI.

Estratto. 1320

Mediante pubblico istrumento del dì diciassette maggio mille ottocento sessantanove, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Augusto del fu Moisè Livoli, possidente domiciliato in Firenze, a causa dell'espropriazione per l'allargamento di una sezione della via Nazionale, dichiarata opera di pubblica utilità col R. decreto 18 agosto 1866, ha venduto e trasferito alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze, sull'angolo delle due vie Faenza e Nazionale, col numero stradale 7, alla quale confina: a tramontana, Quadri Carolina con casa; a levante, via Nazionale, a mezzogiorno via Faenza e a ponente Quadri Carolina con casa, salvo se altri, ecc., rappresentata al catasto della comunità suddetta in sezione E dalle particelle 35 e 36, articolo di stima 15, con rendita imponibile di lire 128 36.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire diciannovemila ottocento quindici e centesimi 79, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al sei per cento dal dì 1° maggio 1869, per una metà appena che siano decorsi trenta giorni da quello della inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865, e previa la prova della libertà dei beni espropriati, e l'altra metà alla fine di gennaio 1870.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 20ª *dell'anno* 1869. 1279

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	509	278	98,808 49	71,340 15
Depositi diversi	41	42	107,455 62	102,823 12
Casse affiliate, di 1ª classe in conto corr.	»	»	6,000 »	»
Casse affiliate, di 2ª classe idem	»	»	6,100 »	1,500 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	218,364 11	175,663 27